

**TEMA DI STUDIO 2023-2024**



# **L'Eucarestia fonte di missione**

**Équipes Notre Dame  
ERI, GENNAIO 2023**

## MAGNIFICAT

L'anima mia magnifica il Signore  
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,  
perché ha guardato l'umiltà  
della sua serva.

D'ora in poi tutte le generazioni  
mi chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto in me  
l'Onnipotente e santo è il suo nome:  
di generazione in generazione  
la sua misericordia  
si stende su quelli che lo temono.

Ha spiegato la potenza del suo braccio,  
ha disperso i superbi nei pensieri  
del loro cuore;

ha rovesciato i potenti dai troni,  
ha innalzato gli umili;

ha ricolmato di beni gli affamati,  
ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Ha soccorso Israele, suo servo,  
ricordandosi della sua  
misericordia, come aveva promesso ai nostri padri,  
ad Abramo e alla sua discendenza,  
per sempre.

Gloria al Padre e al Figlio  
e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre  
nei secoli dei secoli.

Amen.

---

TEMA DI STUDIO 2023-2024

# **L'Eucarestia fonte di missione**

Équipes Notre Dame  
ERI, GENNAIO 2023



## Sommario

<b>Presentazione</b> .....	7
<b>Introduzione</b> .....	10
<b>Struttura e capitoli</b> .....	13
<b>1. Cosa cercate?</b> .....	15
<i>Riflettere sul modo in cui accogliamo l'Eucarestia. Riconoscerla come vero nutrimento, fonte di missione e di servizio.</i>	
<b>2. Egli prese il pane</b> .....	23
<i>Capire l'Eucarestia nel contesto della Pasqua e ciò che significa il nuovo banchetto. Lasciare che Gesù prenda le nostre debolezze</i>	
<b>3. Egli lo benedice</b> .....	33
<i>Approfondire il senso della benedizione. Riconoscere l'Eucarestia come una fonte di benedizione per noi e i nostri cari.</i>	
<b>4. Egli lo spezza</b> .....	39
<i>Riconoscere il significato profondo della frazione del pane. Celebrare l'Eucarestia come un sacramento d'unità.</i>	
<b>5. Egli lo dona</b> .....	47
<i>Apprezzare il dono di sé e di Gesù nell'Eucarestia. Lasciarsi trasformare per dare la propria vita.</i>	
<b>6. Tu santificherai le feste</b> .....	55
<i>Vivere consapevolmente il senso gioioso e festivo della domenica. Fare della domenica un giorno speciale nelle nostre vite, un giorno di incontro fraterno e di solidarietà.</i>	
<b>7. Invitati al banchetto</b> .....	65
<i>Riflettere sulla nostra partecipazione alla messa. Prendere coscienza della sua struttura e del significato profondo di ogni parte.</i>	
<b>8. Fate questo in memoria di me</b> .....	75
<i>Capire che l'Eucarestia ci aiuta a trasformare e a maturare nella nostra vita quotidiana. Come cristiani essere aperti all'impegno, alla testimonianza, alla missione e al servizio.</i>	
<b>9. Bilancio</b> .....	85
<i>Rivedere l'insieme del percorso individualmente, in coppia e in Équipe.</i>	



## Presentazione

Cara famiglia delle Équipes Notre-Dame,

le équipes che hanno vissuto fedelmente il progetto di vita che ci è stato proposto dalle Équipes Notre-Dame capiscono senza esitazione che esso costituisce una scuola di formazione permanente, con la quale ogni giorno il nostro cammino di fede si trasforma, incarnando con una più grande maturità l'ideale di una vita fondata sulle esigenze dell'invito che ci rivolge il Signore di partecipare in modo completo e non solo rituale al suo banchetto. Così ci dice Papa Francesco: «In questo modo, sedere a tavola con Gesù significa essere da Lui trasformati e salvati. Nella comunità cristiana la mensa di Gesù è duplice: c'è la mensa della Parola e c'è la mensa dell'Eucaristia (cfr *Dei Verbum*, 21). Sono questi i farmaci con cui il Medico Divino ci risana e ci nutre.». Anche se rischiamo di essere ripetitivi, e trattandosi dell'ultimo tema di studio che conclude il ciclo dei sei anni, dobbiamo ricordarci, per contestualizzarlo nel momento in cui lo consegniamo al Movimento, che l'orientamento di vita che ha guidato il nostro cammino intrapreso dal Raduno di Fatima, ha segnato un itinerario posto sotto il segno della missione: "Non abbiate paura, andiamo avanti", e sul quale abbiamo posto l'attenzione ogni anno.

Il primo, "Usciamo per servire, assumendo le nostre debolezze", vissuto come un invito a mettere da parte il pudore di essere missionari, capendo che la missione non è qualche cosa di straordinario nella vita di un cristiano, ma è la conseguenza logica della nostra adesione a Cristo.

Il secondo anno, "Chiamati ad essere santi" che, in un certo modo, ha permesso di demistificare le idee preconcepite e l'idealizzazione che potremmo avere della santità, facendoci capire che la santità può incarnarsi nel quotidiano della nostra vita, con i suoi rischi, le sue sfide e le sue opportunità.

Il terzo anno, "Matrimonio, sacramento di missione", durante il quale, avendo già riconosciuto la missione come una conseguenza del nostro essere cristiani, siamo stati invitati a capire che la fecondità della vita coniugale non ha solo una connotazione biologica, ma che si riflette anche nella vita che genera intorno a noi. Si risponde così all'esortazione fatta dal nostro fondatore, padre Henri Caffarel, quando ci diceva: "Se le Équipes Notre-Dame non sono un vivaio di uomini e donne pronti ad assumere con coraggio le proprie responsabilità nella Chiesa e nel mondo, perdono la loro ragione di essere".

Il quarto anno, "La coppia cristiana, lievito di rinnovamento per la famiglia e la società", durante il quale, nel contesto del difficile periodo della pandemia che ci ha colpito, siamo stati chiamati a rinnovarci. La nostra vita di discepoli, il nostro spirito, il nostro cuore, le nostre

abitudini e il nostro comportamento, devono acquisire un nuovo spirito di comprensione, di cura e di corresponsabilità; non soltanto per coloro che ci circondano, ma anche per la Casa comune dove abitiamo, rispetto alla quale dobbiamo assumere un atteggiamento di reale coinvolgimento e di impegno.

Il quinto anno, "Servire ad imitazione di Maria", nel corso del quale, lungo il cammino missionario che abbiamo intrapreso, prendiamo coscienza dell'esempio delle virtù che la Nostra Madre ci offre per identificare i luoghi dove il vino manca; e in questo modo, mettendoci al servizio, possiamo essere degli strumenti, come lo era Maria, consapevoli delle diverse realtà esistenziali che necessitano della nostra attenzione:

*In queste nozze, davvero viene stipulata una Nuova Alleanza e ai servitori del Signore, cioè a tutta la Chiesa, è affidata la nuova missione: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela!». Servire il Signore significa ascoltare e mettere in pratica la sua Parola. È la raccomandazione semplice ma essenziale della Madre di Gesù ed è il programma di vita del cristiano. Per ognuno di noi, attingere dall'anfora equivale ad affidarsi alla Parola di Dio per sperimentare la sua efficacia nella vita. Allora, insieme al capo del banchetto che ha assaggiato l'acqua diventata vino, anche noi possiamo esclamare: "Tu hai tenuto da parte il vino buono finora" (v. 10). Sì, il Signore continua a riservare quel vino buono per la nostra salvezza, così come continua a sgorgare dal costato trafitto del Signore.<sup>1</sup>*

ha dichiarato Papa Francesco

Per questo sesto ed ultimo anno di questo viaggio all'insegna della missione, il tema è "L'Eucarestia, fonte di missione". Siamo riconoscenti per l'amore, l'impegno e la generosità del nostro amico padre Javier Grande e dell'équipe del SR Spagna che ha collaborato con noi alla redazione di questo tema, il quale sarà, ne siamo certi, una fonte di ricchezza per tutto il Movimento. San Paolo nella Prima lettera ai Corinzi (13,11), al termine di questo meraviglioso e toccante passaggio che conosciamo come l'inno all'amore, dice: "Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Divenuto uomo, ho eliminato ciò che è da bambino". Non è un caso se il tema di studio che proponiamo quest'anno al Movimento sia EUCARESTIA FONTE DI MISSIONE.

Siamo dei cristiani adulti, che, nella formazione, non sono più dei bambini e sono in posizione di essere trattati come adulti. Il progetto di vita che abbiamo seguito nel Movimento dalla nostra

---

<sup>1</sup> Papa Francesco Mercoledì 08-06-2016, Gaudium Press. Commentando il miracolo della trasformazione dell'acqua in vino alle nozze di Cana durante la meditazione all'udienza generale.



adesione, come lo abbiamo detto, ci ha aiutato a costruire una fede matura, nella quale siamo capaci di capire che tutto questo cammino missionario che abbiamo percorso durante questi ultimi anni sia un'adesione al Cristo come discepoli pronti ad assumere la missione che ci ha affidato. È solo con questa consapevolezza che possiamo capire che l'Eucarestia è la fonte e l'apice della vita cristiana, perché in essa, come ha detto il Santo Padre Benedetto XVI:

*Quanto più viva è la fede eucaristica nel Popolo di Dio, tanto più profonda è la sua partecipazione alla vita ecclesiale mediante la convinta adesione alla missione che Cristo ha affidato ai suoi discepoli. Di ciò è testimone la stessa storia della Chiesa. Ogni grande riforma è legata, in qualche modo, alla riscoperta della fede nella presenza eucaristica del Signore in mezzo al suo popolo.<sup>2</sup>*

Papa Benedetto XVI dichiara nella stessa esortazione che:

*i fedeli cristiani hanno bisogno di una più profonda comprensione delle relazioni tra l'Eucaristia e la vita quotidiana. La spiritualità eucaristica non è soltanto partecipazione alla Messa e devozione al Santissimo Sacramento.<sup>3</sup>*

È precisamente ciò che abbiamo vissuto lungo questo viaggio, che abbiamo iniziato a Fatima e che si concluderà durante il prossimo Raduno Internazionale a Torino. Non c'è posto per una dicotomia tra la vita di fede e la missione, tra la vita quotidiana e la spiritualità. E ha aggiunto che:

*[I cristiani] devono coltivare il desiderio che l'Eucaristia incida sempre più profondamente nella loro esistenza quotidiana, portandoli ad essere testimoni riconoscibili nel proprio ambiente di lavoro e nella società tutta.<sup>4</sup> Questa "coerenza eucaristica" esige anche una testimonianza pubblica di fede: "Per questo l'Eucaristia non è solo fonte e culmine della vita della Chiesa; deve tradursi in spiritualità, in vita secondo "lo Spirito"<sup>5</sup>*

Che questo tema di studio che doniamo oggi al Movimento ci sia di aiuto per rinforzare la nostra coscienza sulla grandezza e le grazie del sacramento dell'Eucarestia che il Signore ci ha lasciato per parteciparvi, come sacramento della nostra salvezza come fonte della nostra missione, rendendo vivo ciò che celebriamo in essa. Così sia.

**Clarita e Edgardo Bernal**  
Coppia responsabile internazionale  
ÉQUIPES NOTRE DAME

<sup>2</sup> Benedetto XVI, *Sacramentum Caritatis*, 6

<sup>3</sup> *Ibid*, 77

<sup>4</sup> *Ibid*, 79

<sup>5</sup> *Ibid*, 77

## Introduzione

Vedendo il tema proposto quest'anno è possibile che alcuni di voi abbiano pensato: "Visto il numero di problemi concreti che dobbiamo affrontare, ora ci troviamo di fronte ad un tema dottrinale". Questo modo di pensare riflette forse qualche cosa che è purtroppo molto diffuso tra numerosi cristiani del XXI secolo. Gesù è sempre accanto a noi, di conseguenza, non sarebbe necessario recarci in un luogo specifico per ricordarsi di Lui e viverlo in comunità. Parlare dell'Eucarestia, non significa allontanarci dalla vita reale, ma affrontarla in tutta la sua radicalità ed esigenza. Non c'è un problema umano che l'Eucarestia non ci obblighi ad affrontare e a cercare di risolvere. Se qualcuno concepisce l'Eucarestia come una parentesi nella quale vengono messi da parte tutte le gioie, le angosce, i problemi, le preoccupazioni, i lavori, gli amori e le aversioni che costituiscono la vita reale, significa che non ha capito niente. Purtroppo sembra che numerosi cristiani siano in questa situazione.

Sul cammino della santità che i credenti percorrono, l'Eucarestia è la nostra più grande fonte di nutrimento. La partecipazione all'Eucarestia ci dona l'energia e la motivazione necessarie per gli altri servizi ai quali siamo chiamati. Perché l'autenticità della celebrazione eucaristica si dimostra in ciò che facciamo una volta usciti dalla chiesa.

Questo tema è il punto culminante del viaggio iniziato a Fatima nel 2018 e che ci ha condotto a vivere *la Vocazione e la Missione* sotto diverse prospettive. E questo tema, che precede il Raduno internazionale di Torino, ha come obiettivo: l'Eucarestia come fonte per vivere la missione. È un tema che è stato molto presente nella vita delle Équipes Notre-Dame e al quale il Papa Santo Giovanni Paolo II ci esortava già attraverso il messaggio che aveva rivolto ai responsabili regionali radunati a Roma il 20 gennaio 2003:

*Mistero di alleanza e di comunione, l'impegno degli sposi li invita a trarre forza dall'Eucaristia, «fonte stessa del matrimonio cristiano» (Familiaris consortio, n. 57) e modello per il loro amore. In effetti, le diverse fasi della liturgia eucaristica invitano i coniugi a vivere la loro vita coniugale e familiare sull'esempio di quella di Cristo, che si dona agli uomini per amore. Essi troveranno in questo sacramento l'audacia necessaria per l'accoglienza, il perdono, il dialogo e la comunione dei cuori. Sarà anche un aiuto prezioso per affrontare le inevitabili difficoltà di qualsiasi vita familiare. Possano i membri delle équipes essere i primi testimoni della grazia che apporta una partecipazione regolare alla vita sacramentale e alla Messa domenicale.*

Siamo di fronte ad un immenso mistero, una dimensione infinita della fede che tocca tutti gli aspetti della nostra vita e che, come i discepoli di Gesù, dobbiamo affrontare partendo dalla nostra propria prospettiva. Quale luce l'Eucarestia ci dona? Che cosa ci rivela l'Eucarestia? Se guardiamo la vita con uno sguardo eucaristico, che cosa vediamo? Come l'Eucarestia ci incoraggia nella nostra missione? Come viviamo l'Eucarestia essendo una coppia e membri delle Équipes Notre-Dame?

Per cercare di chiarire queste questioni, faremo un percorso attraverso l'Eucarestia, prima con una riflessione su come ci poniamo inizialmente di fronte a questo sacramento, in seguito prendendo come elemento principale i quattro verbi dell'istituzione dell'Eucarestia partendo dalle parole del Vangelo di Luca: prendere, benedire, condividere e dare. E poi riflettendo sulla domenica, come giorno del Signore, sulle parti della messa e sul fatto che Gesù ci chiede di "Fare questo" in memoria sua, questo lega l'Eucarestia alla nostra vita cristiana. È per questo motivo che questo Vangelo sarà al centro di una grande parte della nostra riflessione:

*Quando venne l'ora, prese posto a tavola e gli apostoli con lui, e disse loro: «Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, perché io vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio». E, ricevuto un calice, rese grazie e disse: «Prendetelo e fatelo passare tra voi, perché io vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non verrà il regno di Dio». Poi prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me». E, dopo aver cenato, fece lo stesso con il calice dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi». (Lc 22,14-20)*

### **Struttura di ogni capitolo**

I capitoli hanno un contenuto principale diviso in varie sezioni, comprese delle riflessioni di Papa Francesco e di padre Henri Caffarel inserite nel testo stesso. In seguito c'è un brano della Parola di Dio, con un commento formativo ed introduttivo sul brano biblico. Si tratterà delle stesse letture di quelle che sono proposte durante la riunione di équipe del mese.

Inoltre, ogni capitolo ci fornisce delle proposte per lavorare sui punti concreti di impegno specifici e per camminare tutti in armonia verso il Raduno internazionale di Torino.

Questo tema di studio, come tutti i temi proposti dalle Équipes Notre Dame, si definisce esperienziale per interrogarci nella nostra vita quotidiana e aiutarci nella nostra vita di coppia. Vi incoraggiamo a fare dell'Eucarestia, in particolare durante quest'anno, una fonte di unione

nella vostra vita di coppia, e a viverla con un'attenzione e un senso particolare. E non perdetevi l'occasione di dividerla in famiglia ogni volta che è possibile.

Prepariamoci durante quest'anno, lungo la strada per Torino, a esplorare la grande potenza dell'Eucarestia come nutrimento per vivere la nostra Missione. E facciamo fronte ad un discernimento sincero per scoprire ciò che significa per ognuno di noi, per la nostra équipe, per il Movimento delle Équipes Notre-Dame e per la Chiesa.

### **Fonti e principali autori**

Per la redazione di questo tema di studio, abbiamo utilizzato alcuni testi del tema realizzato durante l'anno 2004-2005 dalla SR Spagna, scritto dal consigliere spirituale dell'epoca, Miguel Payà, intitolato *El Banquete del Señor* (La mensa del Signore).

Vi sono anche dei riferimenti alla catechesi sull'Eucarestia che Papa Francesco ha pronunciato durante alcune udienze generali del mercoledì dell'anno accademico 2017-2018 e in diverse omelie nelle quali il Santo Padre ha posto l'accento sul tema dell'Eucarestia.

La lettera Apostolica *Dies Domini* (DD) di San Giovanni Paolo II.

Diverse catechesi del biblista italiano Fabio Rosini.

Testi di padre Caffarel tratti dalla monografia intitolata *Matrimonio e Eucarestia* pubblicata nella rivista L'Anneau d'Or (Il matrimonio, strada verso Dio) numero speciale 117-118 (maggio-agosto 1964, pp. 242-265) e alcuni tratti dagli editoriali redatti dalle Équipes Notre-Dame. L'esperienza dell'Atelier della Parola, tenutosi durante l'anno accademico 2020-2021 presso la parrocchia di San Jaime de Moncada (Valencia, Spagna) da padre Javier Grande Ballesteros.

*Équipe di redazione*

## Struttura e capitoli

CAPITOLI	OBIETTIVI	TESTO BIBLICO
Introduzione	Presentazione del tema	
1. Cosa cercate?	Riflettere sul modo in cui accogliamo l'Eucarestia. Riconoscerla come vero nutrimento, fonte di missione e di servizio.	Gv 6, 24-34
2. Egli prese il pane	Capire l'Eucaristia nel contesto della Pasqua e ciò che significa il nuovo banchetto. Lasciare che Gesù prenda le nostre debolezze.	Gv 21, 1-14
3. Egli lo benedice	Approfondire il senso della benedizione. Riconoscere l'Eucaristia come una fonte di benedizione per noi e per i nostri cari.	Ez 1, 3-10
4. Egli lo spezza	Riconoscere il significato profondo della frazione del pane. Celebrare l'Eucaristia come un sacramento d'unità.	Gv 6, 1-14
5. Egli lo dona	Apprezzare il dono di sè e di Gesù nell'Eucarestia. Lasciarsi trasformare per dare la propria vita.	Gv 6, 48-58
6. Tu santificherai le feste	Vivere consapevolmente il senso gioioso e festivo della domenica. Fare della domenica un giorno speciale nelle nostre vite, un giorno di incontro fraterno e di solidarietà.	Mc 16, 1-2 Mc 16, 9-16
7. Invitati al banchetto	Riflettere sulla nostra partecipazione alla messa. Prendere coscienza della sua struttura e del significato profondo di ogni parte.	Lc 24, 13-35
8. Fate questo in memoria di me	Capire che l'Eucaristia ci aiuta a trasformare e a maturare nella nostra vita quotidiana. Come cristiani essere aperti all'impegno, alla testimonianza, alla missione e al servizio.	1 Cor 11, 17-30
9. Bilancio	Rivedere l'insieme del percorso individualmente, in coppia e in équipe.	Lc 22,14-20



## 1. COSA CERCATE?

“*Voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. (Gv 6,26)*

Abbiamo scelto questo versetto per aprire questo tema sull'Eucarestia che ci accompagnerà nel corso di questo anno. Sappiamo che prima di avvicinarci al suo pieno significato, dobbiamo essere capaci di fermarci e di riflettere sul modo in cui noi affrontiamo il mistero del Pane di Vita, lasciandoci interrogare dal Maestro e chiedendoci qual è il senso più profondo che ha per noi la celebrazione dell'Eucarestia.

Allo stesso modo, papa Francesco, all'inizio del suo percorso catechetico sull'Eucarestia nel 2017 e 2018, ha cominciato ad aiutarci a porci davanti al nostro modo di celebrare la messa, ricordando la testimonianza dei tanti cristiani morti per difenderla:

“*Una testimonianza che ci interpella tutti e chiede una risposta su che cosa significhi per ciascuno di noi partecipare al Sacrificio della Messa e accostarci alla Mensa del Signore. Stiamo cercando quella sorgente che “zampilla acqua viva” per la vita eterna che fa della nostra vita un sacrificio spirituale di lode e di ringraziamento e fa di noi un solo corpo con Cristo?*<sup>6</sup>

### Perché celebriamo l'Eucarestia?

Per rispondere a questa domanda centrale nella nostra vita di fede, in questo capitolo approfondiremo una parte del discorso del Pane di Vita. Ricordiamo che è composto di tre parti principali. La prima parte (Gv 6,1-21) racconta due storie di miracoli: la moltiplicazione dei pani e dei pesci e il cammino di Gesù sull'acqua. La seconda contiene il discorso sul pane di vita davanti alla folla nella sinagoga di Cafarnao, (Gv 6,22-59). La terza contiene il dialogo che segue questo grande discorso e che mette a confronto Gesù con i suoi discepoli. (Gv 6,60-71)<sup>7</sup>

Mettiamo l'accento sulla seconda parte, quando il Maestro, dopo avere compiuto i miracoli, incontra la folla di persone che lo cercano dall'altra sponda del lago e gli chiedono: “Maestro, quando sei venuto qui?”.

Se guardiamo bene, Gesù non risponde alla domanda posta ma rivela il motivo che

<sup>6</sup> Papa Francesco, Udienza Générale di mercoledì 8 novembre 2017.

<sup>7</sup> Jean Zumstein, *L'Évangile selon Jean*, Sígueme, Salamanque, 2016, p. 265.

la sottende: *"In verità vi dico, voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati"*. (Gv 6,26). Gesù si rende conto che la folla si è fermata al segno materiale che aveva compiuto prima, quello della moltiplicazione dei pani e dei pesci. Si accontenta del bisogno soddisfatto e non va oltre, non comprendendo la profondità del senso che questo segno contiene.

Questo incontro tra il maestro e le persone che lo seguivano ci ricorda le conversazioni ed i dibattiti che nascono talvolta tra i fedeli a proposito del precetto, o della "validità" della messa del sabato per la domenica, o anche il modo in cui il loro prete la celebra, bene o male. Molte persone si concentrano sul dettaglio al posto di cercare l'essenziale, il senso profondo della celebrazione eucaristica. Se andiamo semplicemente a messa perché il primo comandamento di Santa Madre Chiesa ce lo ordina, noi perdiamo la profondità del dono che ci è stato fatto.

Andiamo a messa perché abbiamo bisogno di questo pane che ci dà la vita eterna e che ci è indispensabile. È precisamente per questo che la Chiesa lo comanda come un precetto, come una madre che prende cura dei suoi figli perché li ama.

### **Gli esseri umani hanno dei bisogni**

Tra i numerosi bisogni vitali degli esseri umani, mangiare e bere sono tra i più importanti. È per questo che il cibo è il primo dono che Dio fa all'uomo nel racconto della Genesi, come un atto paterno: *"Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra e ogni albero in cui è il frutto, che produce seme: saranno il vostro cibo"* (Gen 1,29). Questo dono diventa la risposta di un Dio padre al bisogno dell'essere umano.

Questo bisogno non può essere soddisfatto non importa come. Tutto ciò che è commestibile non è consigliato perché tutto ciò che è commestibile non è digeribile. Questo è la ragione per cui Dio dice ad Adamo: *"Tu potrai mangiare i frutti di tutti gli alberi del giardino, ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, se tu ne mangiassi, certamente moriresti"* (Genesi 2,16-17). Dio non ci indica gli alimenti che non possiamo mangiare per capriccio, ma per amore di colui che sa ciò che non possiamo digerire e ci avverte, nello stesso modo del padre che attraversa la foresta e dice a suo figlio: *"Non mangiare questi frutti o questi funghi, perché sono tossici"*.



### **Bisogno di sazietà**

Noi siamo tutti pronti a fare tutto ciò che occorre per realizzare i nostri desideri, per essere soddisfatti. E come la folla, chiediamo a Gesù: che dobbiamo fare...?

Gesù denuncia l'illusione dell'essere umano di raggiungere con i suoi propri mezzi ciò che è più necessario per soddisfare i suoi desideri, perché quando cerchiamo di saziarci di tutto senza misura né discernimento, la voracità diventa un modo tossico di rapportarci al cibo. Al punto che stiamo bene solamente quando ci sentiamo felici, soddisfatti solo quando abbiamo ottenuto ciò che vogliamo. Questo si chiama golosità e diventa un'idolatria che, come tante altre, cerca in quello che non è Dio la soddisfazione per la nostra vita e a riempirla di senso.

Dopo i miracoli, il discorso, l'incontro... la folla continua a chiedere del pane che non è quello che Gesù propone. La stessa cosa avviene con la Samaritana che chiede un'acqua che non ha niente a che vedere con la sorgente di vita eterna che Gesù le offre, o con Nicodemo al quale viene proposto di nascere di nuovo.

Allo stesso modo, noi chiediamo spesso delle celebrazioni eucaristiche che non hanno niente a che vedere con ciò che Gesù ci dona, delle riunioni di équipe che sono molto lontane dal dono che ci è offerto, una vita di coppia che non si avvicina neanche lontanamente alla vocazione che Dio ci ha dato, una buona famiglia che non è la Chiesa domestica costituita il giorno del nostro matrimonio.

Ci avviciniamo certo a Gesù, domandandogli di rispondere a dei bisogni, certamente legittimi, ma che sono insufficienti e poveri rispetto ai doni che vuole offrirci.

Questa riflessione ci invita a riposizionare i nostri veri bisogni, quelli che sazieranno veramente la fame e la sete che ha la nostra vita, il nostro matrimonio e la nostra famiglia, a riscoprire l'offerta di Gesù e a porre la nostra fiducia in lui.

### **Cristo, l'unico cibo che sazia**

È in quel momento che Gesù rivela loro che le opere necessarie per soddisfare la loro vita non consistono in un "fare" ma in un "credere", che guida il "fare". Non si tratta di rendere un servizio, ma dell'accettazione di un dono. Lasciarsi amare, scoprire il vero cibo, fidarsi o no del padre, mangiare o no questi funghi nella foresta che sembrano "gustosi".

E questo, noi lo facciamo in quanto figli che vivono un processo di maturazione.

Il Padre è sempre là, al nostro fianco, si prende cura di noi, ci accompagna. Ci vizia anche. È quello a cui noi siamo chiamati. Per scoprire il suo amore per noi, per ricevere il suo Pane di Vita. Perché potrebbe parlarci in questo modo, come dice la canzone: "Se in un secondo tu vedessi come io ti guardo, tu non vorresti vedere altro (...) ed io tremo immaginando che quando tu arriverai in paradiso, sarà difficile respirare nel forte abbraccio che ci daremo" ("Un secondo" Hakuna Group Music).

Noi siamo invitati a credere che tutti i bisogni che ci fanno cercare e cercare, desiderare e desiderare... sono dei sostituti ad un solo vero bisogno: l'amore di Dio manifestato nel suo Figlio Gesù. Questo è perché Gesù proclamerà: "*Sono il vero pane di vita.*"

Come la folla, abbiamo avuto delle preziose esperienze di soddisfazione da parte del Signore, ma come la folla, continuiamo ad esigere dei segni che soddisfino i nostri bisogni più elementari e la nostra voracità. Siamo talvolta, molto testardi. Per lottare contro ciò, vi suggeriamo di riflettere a come o quando Gesù ha soddisfatto i nostri bisogni più profondi attraverso l'Eucarestia, attraverso la nostra preghiera personale o coniugale, o attraverso la nostra équipe.

Proviamo ad affrontare questo approccio all'Eucarestia anche dal punto di vista della coppia, per pensare non solo individualmente, ma vedere come possiamo nutrirci nella nostra vita coniugale. Padre Caffarel ha fatto le riflessioni che hanno condotto al testo *Il matrimonio e l'eucarestia*, di cui alcuni brani sono menzionati nei capitoli seguenti, precisamente quando nella primavera 1959, a Roma, con altri sacerdoti, dava la comunione alle mille coppie di pellegrini delle Équipes Notre Dame. Egli dice che, in quel momento, ha avuto l'intuizione del legame stretto tra i due sacramenti, il matrimonio e l'Eucarestia. Nel suo testo, propone una preghiera che permette: «che l'eucarestia "realizzi" la vostra coppia, realizzi la vostra unità. Perché, quando vi siete appena comunicati e vi trovate a fianco a fianco in chiesa, non la recitate insieme? *"Signore, spargi il tuo spirito di amore in noi; a coloro che hai appena saziato con il sacramento pasquale, il tuo amore doni uno stesso cuore.*»<sup>8</sup>

---

<sup>8</sup> H. CAFFAREL, *Matrimonio e Eucaristia* pubblicato nella rivista, L'Anneau d'Or - Il matrimonio, cammino verso Dio Numero speciale 117-118 - mag-ago 1964 - (pp. 242-265).

## Parola di Dio

### *Introduzione al Testo Biblico*

Leggiamo la Parola di Dio che tiene conto di tutto ciò di cui abbiamo discusso precedentemente in questo capitolo che è, tutto sommato, un'introduzione a questo testo biblico.

### “ **Vangelo di Gesù Cristo secondo Giovanni (6,24-34)**

*Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafarnao alla ricerca di Gesù. Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbi, quando sei venuto qua?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato». Allora gli dissero: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: Diede loro da mangiare un pane dal cielo». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane».*

## RIUNIONE D'ÉQUIPE

### ACCOGLIENZA

Durante le riunioni di équipe di quest'anno, saremo invitati a fare alcuni segni di benvenuto. Tenuto conto delle diversità del nostro movimento, intendiamo questo come una proposta che ogni coppia di accoglienza può adattare in funzione della realtà della sua équipe ad un segno specifico.

Al momento di questo primo incontro, vi invitiamo a porre un cesto vuoto nel mezzo del tavolo intorno al quale siete riuniti. Con queste o altre parole, potete, in un'atmosfera di preghiera, introdurre questo primo segno.

“ *Questo cesto vuoto è il segno dei bisogni di ciascuno di noi, di ogni coppia, di ogni famiglia e della nostra équipe. Sono dei bisogni legittimi ai quali siamo chiamati a rispondere, ma noi non vogliamo farlo in un modo qualsiasi. Conosciamo le nostre lacune ed i nostri bisogni. Ne soffriamo e desideriamo che essi siano colmati. Ma sappiamo anche che questo cesto è un simbolo che sarà vicino a noi quest'anno e che la sola cosa che può riempirlo e può soddisfare "È Il vero cibo che dura fino alla vita eterna".*

### MESSA IN COMUNE

A questo punto, oltre a commentare le esperienze significative che abbiamo vissuto durante il mese, siamo invitati a condividere un'esperienza di partecipazione all'Eucarestia. L'abbiamo preparata in un modo particolare? Ha avuto un significato più profondo per noi?

### PREGHIERA

*Proclamiamo il Vangelo di Giovanni (6,24-34).*

Dopo avere letto il testo biblico, vi proponiamo tre momenti di preghiera per chiedere perdono, per fare una domanda al Signore e per rendere grazie. Ad ogni momento, invitiamo un membro della coppia di accoglienza a leggere il testo biblico e l'altro a leggere la preghiera proposta, lasciando un momento di silenzio affinché ciascuno possa meditare su quello che significa nella propria vita ed affinché quelli che lo desiderano possano esprimerlo attraverso una semplice preghiera ad alta voce.

**Perdono**

“ *In verità, in verità vi dico, voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati.* ”

Ti chiediamo perdono Signore, perché ti cerchiamo solamente quando abbiamo bisogno di segni concreti che danno una risposta alle situazioni difficili, ti dimentichiamo quando le cose vanno bene e crediamo di non avere bisogno di te.

Ti chiediamo perdono per... *(intenzioni libere)*

**Pregiera di domanda**

“ *Gli dissero allora: “Che cosa dobbiamo fare per compiere le opere di Dio?”. Gesù rispose: “Questa è l’opera di Dio: credere in colui che egli ha mandato.* ”

Signore, ti chiediamo di aiutarci ad agire in quanto cristiani, per costruire ora il Regno sulla terra. Signore, aumenta la nostra fede.

Signore, noi ti chiediamo... *(intenzioni libere)*

**Azione di ringraziamento**

“ *In verità, in verità vi dico: non Mosè vi ha dato il pane dal cielo, ma il Padre mio vi dà il pane dal cielo, quello vero; il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo.* ”

Signore, noi ti ringraziamo di essere il vero cibo per la nostra vita.

Signore, noi ti ringraziamo... *(intenzioni libere)*

**COMPARTICIPAZIONE**

Possiamo partecipare su dei punti concreti di impegno e questo mese, concentriamoci su quello o quelli che ci hanno aiutato a vivere più consapevolmente l’Eucarestia. C’è un punto che ci ha impegnato ad avere un atteggiamento di più grande verità, di più grande coscienza sulla volontà di Dio per la nostra vita, di più grande ricerca della nostra unione in quanto coppia sposata attraverso l’Eucarestia?

Noi proponiamo un dovere di sedersi che ci permetta di confrontarci onestamente

se conosciamo veramente ciò che Dio vuole donarci donandosi per noi. Come o quando Gesù ha risposto ai nostri bisogni più profondi attraverso l'Eucarestia, attraverso la nostra preghiera personale o coniugale, o attraverso la nostra équipe? Riflettiamo se per la nostra coppia l'Eucarestia sia la sorgente del nostro amore e della nostra unità, se ciò ci aiuta veramente ad essere "uno stesso cuore", come propone la preghiera di padre Caffarel. Potremmo concretizzarlo nelle nostre vite? Compartecipiamo queste riflessioni personali nel nostro dialogo coniugale.

### **DOMANDE PER LO SCAMBIO IN ÉQUIPE**

- 1) Molti membri delle équipes non potranno assistere all'Eucarestia domenica prossima, o perché non ci sono preti per celebrarla, o perché vivono in luoghi dove non sono autorizzati a vivere in tutta libertà la loro fede. La maggior parte di noi potrà scegliere l'ora, il luogo, il prete e, se qualcosa non ci soddisfa, rimandarla ad un'altra domenica. Siamo coscienti della fortuna di molti di noi di poter celebrare tanto facilmente l'Eucarestia?
- 2) Quali sono i nostri bisogni più importanti in quanto coppia e famiglia?
- 3) Come proviamo a rispondere a questi bisogni?
- 4) L'Eucarestia risponde ai nostri bisogni, o abbiamo difficoltà a comprendere che ha un rapporto con la nostra vita concreta?

### **VERSO TORINO**

Al momento di questa prima riunione, abbiamo già preso probabilmente una decisione sulla nostra partecipazione all'incontro internazionale di Torino nel luglio 2024. Possiamo compartecipare coi nostri coéquipiers quella che è stata la nostra riflessione, a che punto siamo, ciò che abbiamo deciso, le ragioni di questa o quella decisione.

### **MAGNIFICAT**

### **PREGHIERA PER LA CANONIZZAZIONE DI PADRE HENRI CAFFAREL**

## 2. EGLI PRESE IL PANE

### Il Banchetto eucaristico: Pessah

La notte in cui doveva essere tradito, Gesù celebrava la *Pasqua ebraica* coi suoi discepoli. Questa cena è una liturgia familiare, dove si mangia l'agnello sacrificato, dove l'azione salvifica di Dio sul suo popolo è trasmessa ai piccoli, dove la liberazione è attualizzata e dove si aspetta la pienezza che verrà con Elia. *Pessah* significa letteralmente "salto, e tradotta solitamente con passaggio". Il popolo di Israele, schiavo in Egitto, andava a fare un "salto" verso la libertà.

Tutto è cominciato da questa domanda dei discepoli: *"Dove vuoi che andiamo a preparare il pasto della Pasqua per te?"* E Gesù stesso ha espresso il suo grande desiderio di celebrare in modo speciale questa Pasqua, l'ultima della sua vita: *"Ho desiderato ardentemente di mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione"* (Lc 22,15). D'altra parte, ha ordinato di trovare un luogo appropriato, spazioso e comodo.

Nella cornice di questa Pasqua ebraica, Gesù istituisce una nuova Pasqua, perché dicendo *"Fate questo in memoria di me"*, cambia l'evento avvenimento liberatore per celebrarlo in tre direzioni: come un avvenimento passato, come un avvenimento presente e come un anticipo dell'avvenire definitivo. Qual è questo nuovo avvenimento salvifico?

I quattro racconti che abbiamo sulla istituzione dell'Eucarestia, in tre Vangeli (Mt 26,17-30; Mc 14,12-25; Lc 22,7-20) e nella prima Lettera di San Paolo ai Corinzi (1 Cor 11,17-34), così come i riferimenti che sono fatti nel Vangelo di Giovanni (Gv 6,51-59), ci danno delle indicazioni preziose sul senso che Gesù ha voluto dare a questo banchetto.

Si tratta di un nuovo banchetto istituito da Gesù, un pasto con due elementi, il pane e il vino che avevano una grande importanza nella tradizione ebraica, e che dà loro un nuovo significato. Il pane era l'alimento fondamentale per soddisfare la fame ed era dunque un simbolo di vita. Il vino era la bevanda festiva, simbolo di gioia, di amicizia e di alleanza. Gesù li riprende ma dona loro un nuovo significato: sono il suo corpo offerto ed il suo sangue versato, ovvero sono sé stesso che si dona per il bene degli uomini. È un'azione che non ha nessun precedente in nessuna religione. Il fatto che qualcuno offra il suo corpo da mangiare ed il suo sangue da bere è un'innovazione assoluta di Gesù Cristo che ha fatto scandalo anche tra i suoi

stessi contemporanei. Ma le parole di Gesù sono chiare e categoriche. Non si tratta di un cibo metaforico. Ciò che riceviamo sotto l'apparenza del pane e del vino sono il corpo e il sangue del Signore, ovvero lui stesso si è offerto per noi. E ricevendolo, entriamo in un'unione intima con lui che ci fa entrare nella vita stessa della Trinità: *“Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di me vivrà per me.”* (Gv 6,57).

In questo contesto pasquale, la celebrazione ebraica è segnata dalla benedizione di quattro calici. Il primo è la benedizione per tutto ciò che è stato ricevuto, il secondo comincia la liturgia pasquale, il terzo è quello del Riscatto, il quarto calice è quello della realizzazione della promessa che mette fine alla celebrazione pasquale.

È importante capire che Gesù, secondo il racconto di Luca<sup>9</sup>, consacra il pane tra il secondo ed il terzo calice.

A partire da questo momento, la *Pasqua ebraica* è sorprendentemente aperta a qualcosa di nuovo, perché dopo il terzo calice, si cantano i salmi, e senza benedire il quarto calice<sup>10</sup>, partono per il Monte dagli Ulivi.

Questo, che ha dovuto stupire gli ebrei, ha un senso molto profondo ed è comprensibile solamente dopo la crocifissione, perché si può comprendere che il quarto calice di completamento è bevuto da Gesù sulla Croce, quando gli viene portata la spugna imbevuta di aceto e lui proclama *“Tutto è compiuto”*, (Gv 19, 30).

### **Il pane della afflizione**

Oltre ai calici di vino, un elemento fondamentale della Pasqua è il pane. Gesù “prende” sul tavolo il materiale che altri hanno fabbricato, non l'ha fabbricato lui stesso, ma trasforma una realtà che gli è stata presentata prima.

“ **Al primo gesto di Gesù: «prese il pane e il calice del vino», corrisponde quindi la preparazione dei doni. È la prima parte della Liturgia eucaristica. È bene**

<sup>9</sup> Lc 22,17-20 E preso un calice, rese grazie e disse: “Prendetelo e distribuitelo tra voi... Poi, preso un pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: “Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me”. Allo stesso modo dopo aver cenato, prese il calice dicendo: “Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che viene versato per voi”

<sup>10</sup> Mc 14:26 Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il Monte degli Ulivi.



*che siano i fedeli a presentare al sacerdote il pane e il vino, perché essi significano l'offerta spirituale della Chiesa li raccolta per l'Eucarestia. [...] Certo, è poca cosa la nostra offerta, ma Cristo ha bisogno di questo poco. Ci chiede poco, il Signore, e ci dà tanto. Ci chiede poco. Ci chiede, nella vita ordinaria, buona volontà; ci chiede cuore aperto; ci chiede voglia di essere migliori per accogliere Lui che offre sé stesso a noi nell'Eucarestia; ci chiede queste offerte simboliche che poi diventeranno il Suo corpo e il Suo sangue.<sup>11</sup>*

Questo è il motivo per cui, ogni volta che celebriamo l'Eucarestia, diciamo: "Benedetto sei tu Signore [...] abbiamo ricevuto questo pane, frutto della terra e del lavoro dell'uomo"; riconoscendo che si tratta di un alimento semplice e apparentemente povero, ma che richiede molte semine, raccolti, macinazioni, impasti, cotture..., è un lavoro comunitario, è una cultura, è l'incontro attorno a un tavolo, è il benvenuto, è la relazione, [...] ed è tutta questa realtà che il Signore Gesù prende in mano per fare la Pasqua.

Il pane è qualcosa di essenziale, deriva dalla parola ebraica, *lejem* (לֶחֶם), che significa nutrimento, necessità. D'altra parte, è significativo che la parola **guerra**, *lehilachem* לְהִלָּחֵם contenga la stessa radice, comprendendo che è la difesa delle necessità della vita che spesso causa le guerre.

Quando Gesù prende il pane, prende le nostre necessità e anche i nostri conflitti. Dall'inizio della creazione, gli esseri umani hanno vissuto nella convinzione che i loro bisogni dovessero essere soddisfatti e difesi da loro stessi, lasciando sullo sfondo la provvidenza e la fiducia in Dio. Questa mancanza di fiducia ha portato l'umanità a concentrarsi sull'aver e sull'ottenere come obiettivo vitale che deteriora il nostro rapporto con Dio, con gli altri e con noi stessi. E finisce per diventare la prima maledizione: "Mangerai il pane con il sudore della tua fronte" (Gen 3, 19).

Bisogna capire che il pane che Gesù prende è un pane azzimo, che non è un pane morbido, spugnoso e gustoso... è un pane di persone senza risorse (senza lievito). In effetti, quando lo benediciamo a Pasqua, diciamo: "È il pane della povertà che i nostri antenati mangiavano nella terra dell'Egitto". È il pane consumato con il sudore della fronte, è il pane fatto da schiavi desiderosi di libertà, è il pane dell'afflizione.

<sup>11</sup> Catechesi di Papa Francesco, 28 febbraio 2018

## Lasciarsi prendere

Lasciare che Dio prenda il nostro pane nell'afflizione ci permette di vivere nella benedizione, di non essere più sulla difensiva, per sperimentare che Dio è un padre provvidenziale che ci fornisce cibo che può davvero soddisfarci: "La mia carne è il vero cibo e il mio sangue è la vera bevanda" (Gv 6.51). Padre Caffarel ci aiuta con le sue parole sull'Eucarestia:

“ *Nella Messa, Cristo è presente nel suo sacerdote. Per mano del sacerdote, è lui che prende, come nell'ultima cena, il pane e il vino. E che ringrazia suo Padre. Ma questo pane e questo vino sono il segno visibile di una realtà invisibile: il suo corpo "dato" per gli uomini, il suo sangue "versato" per loro. Non lasciate che questa parola "segno" passi senza darle tutto il suo significato. Un confronto, preso nella tua vita, ti aiuterà. Un giorno hai offerto un anello alla tua fidanzata, e lei senza dubbio lo ha considerato un dono, non per il suo valore di mercato ma per il suo valore di segno: ai suoi occhi questo anello era un segno di un cuore e di una vita che venivano offerti a lei. Allo stesso modo il pane e il vino, nella Messa come nell'Ultima Cena, non dovrebbero essere apprezzati in base al loro valore materiale, ma secondo il loro valore di segno: sono il segno di un cuore, una vita, del cuore e della vita di Cristo che sono offerti al Padre, con grande fervore d'amore, per la salvezza di tutti gli uomini. [...]* Mentre l'anello simboleggia ma non contiene il cuore e la vita del fidanzato, il pane e il vino non solo rappresentano ma contengono il corpo e il sangue di Cristo. Così comprendete perché la Chiesa insegna che durante la messa il sacrificio di Cristo è simbolizzato e reso davvero presente. Reso presente in modo da offrirlo e parteciparlo.<sup>12</sup>

## Parola di Dio

### Introduzione al Testo Biblico

L'ultima apparizione del Cristo risorto di cui san Giovanni ci parla, sul lago di Tiberiade, ci offre una meravigliosa visione della presenza di Gesù nella Chiesa di oggi.

<sup>12</sup> H. CAFFAREL, Matrimonio ed Eucaristia pubblicato nella rivista, L'Anneau d'Or -Il matrimonio, cammino verso Dio Numero speciale 117-118 - mag-ago 1964 - (pp. 242-265).

Sette discepoli pescano insieme. Il numero sette è un simbolo di totalità, mira a sottolineare che il compito di “pescare” è per tutti e per tutti insieme. All’inizio, il lavoro è inutile: “Non potevano catturare nulla”. I discepoli cercano di soddisfare i loro bisogni da soli, senza contare sulla grazia nell’“intraprendere il normale corso delle cose”. Sembra che dopo l’esperienza con il maestro, nulla sia cambiato, nulla sia stato rinnovato.

All’alba, come nel giorno della risurrezione, Gesù appare, non nella barca, ma sulla terra ferma, ai bordi del lago. Dopo una nuova situazione, dopo la gloria del Padre, non ha abbandonato i suoi discepoli, li segue da vicino nelle loro vicissitudini e nelle loro difficoltà, sebbene non sia coinvolto direttamente nel loro lavoro. I discepoli non lo riconoscono, perché vivono nell’oscurità della fede. Gesù ordina di gettare la rete, vuole provvedere alle loro vere necessità, ordina alla Chiesa di evangelizzare, contro tutte le difficoltà e i calcoli pessimistici. E i discepoli, anche se non lo hanno riconosciuto, lo hanno ascoltato e gettano la rete. E poiché hanno seguito le indicazioni di Gesù, hanno fatto una splendida pesca.

Gesù stesso ha preparato questo pasto per loro. Ma chiede ai discepoli un contributo: “Ora portate alcuni pesci che avete catturato”. Questo contributo deriva dal frutto della “pesca”, “il frutto del lavoro dell’uomo”. Gesù venne, prese il pane tra le mani e lo distribuì, e fece lo stesso con il pesce. Gesù li serve a mangiare, come aveva fatto tante volte prima, e specialmente la notte prima della sua morte.

Gesù resuscitato invita gli apostoli ad entrare in una nuova dinamica in cui essi fanno l’esperienza di un Padre provvidenziale, che appare in una notte disastrosa di pesca improduttiva e che, con la sua Parola di vita, soddisfa i loro bisogni e diventa un incontro fraterno, un invito, un segno del regno che è già iniziato.

### “ **Vangelo di Gesù Cristo secondo Giovanni (21,1-14)**

*Dopo questi fatti, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaele di Cana di Galilea, i figli di Zebedeo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla. Quando già era l’alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e tro-*

*verete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri. Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso ora». Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò. Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti.*

## RIUNIONE DI ÉQUIPE

### ACCOGLIENZA

Vi invitiamo a preparare un cestino vuoto al centro del tavolo. Ogni membro dell'équipe riceve un pezzo di pane, preferibilmente il pane azzimo, per esprimere più chiaramente che si tratta del pane dei poveri. Iniziamo l'incontro prendendo il pezzo di pane nelle nostre mani, e ognuno riflette silenziosamente a quello che questo "pane di afflizione" significa per la propria vita in questo momento e a quello che significa in questo periodo di storia per così tante persone. Dopo questo momento, il consigliere spirituale, la presenza di Cristo sacerdote, prende il pane e lo mette nel cestino.

### MESSA IN COMUNE

In questo momento, noi possiamo condividere le nostre riflessioni sul pane dell'afflizione, e su come noi abbiamo vissuto questo sentimento nel corso di questo mese.

### PREGHIERA

*Proclamiamo il Vangelo di Giovanni (21, 1-14).*

Dopo aver proclamato il testo biblico, vi proponiamo tre momenti di preghiera per rendere grazie, chiedere perdono ed esprimere una richiesta al Signore. Ad ogni momento, invitiamo un membro della coppia di accoglienza a leggere il passaggio biblico e l'altro a leggere la preghiera proposta, lasciando un momento di silenzio in modo che ciascuno possa meditare su ciò che quello significa nella propria vita e per coloro che lo desiderano possano esprimerlo in una semplice preghiera.

#### *Perdono*

“ Disse loro Simon Pietro: “Io vado a pescare”. Gli dissero: “Veniamo anche noi con te”. Allora uscirono e salirono sulla barca, ma in quella notte non presero nulla.

Ti chiediamo perdono Signore per tutte le volte in cui cerchiamo di soddisfare i nostri bisogni da soli, provocando notti oscure, affaticamento e frustrazioni inutili.

Ti chiediamo perdono per... (*intenzioni libere*)

### *Preghiera di domanda*

“ Quando già era l'alba Gesù si presentò sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: "Figlioli, non avete nulla da mangiare?". Gli risposero: "No". Allora disse loro: "Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete".

Signore, ti chiediamo di mantenere costante la tua presenza nella vita della nostra équipe, tu sei sempre stato al nostro fianco anche se non ci siamo resi conto che eri tu. Non ti stancare di incontrarci, e di soddisfare le nostre esigenze.

Signore, noi ti chiediamo... (*intenzioni libere*)

### *Azione di ringraziamento*

“ Si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaèle di Cana di Galilea, i figli di Zebedèo e altri due discepoli.

Signore Gesù, ti ringraziamo per averci permesso di vivere la nostra fede nella comunità. Grazie per il nostro matrimonio, la nostra famiglia e la nostra équipe. Permettici, nel mezzo di tutte le difficoltà, di essere in grado di rimanere uniti.

Signore, noi ti ringraziamo... (*intenzioni libere*)

## **COMPARTICIPAZIONE**

Compartecipiamo sui punti concreti di impegno. Questo mese potremmo partecipare in particolare la regola di vita. Per fare questo, vi invitiamo a esaminare quali atteggiamenti nella vostra vita possono danneggiare coloro che vivono con voi. E, riconoscendoli, impegnatevi a migliorare, lasciandovi aiutare.

Come suggerimento per il dovere di sedersi, proponiamo un possibile dialogo sugli aspetti della vostra vita che costituiscono questo "pane di afflizione", i vostri punti deboli, in modo che tra voi due possiate costruire questa possibile **regola di vita** di cui abbiamo parlato in precedenza. E vedete come potete evitare di ferirvi a vicenda e lasciare che l'altro vi aiuti a portare "questo fardello".

### **DOMANDE PER LO SCAMBIO IN ÉQUIPE**

- 1) Gesù vuole assumere su di sé la tua vita, è essenziale che possa assumere i tuoi bisogni nelle sue mani, con tutta la sua povertà. Hai capito che ha bisogno di assumere la tua povertà concreta per realizzare il suo progetto d'amore? Come vivi questa realtà? Come vivi tu il lasciarti prendere da Gesù?
- 2) Comprendete l'Eucarestia come un Pesach, un "passaggio" dalla schiavitù alla libertà? Pensate che questo "passaggio" sia possibile nella vostra vita, ve lo aspettate? Credete che sia Dio che possa renderlo possibile? Lo avete sperimentato?

### **VERSO TORINO**

In questo mese vi chiediamo di riflettere sulla nostra solidarietà per l'incontro di Torino. Abbiamo pensato di aiutare altre persone della nostra équipe, del nostro settore, della nostra regione, della nostra SR a partecipare all'incontro? Questo aiuto può essere fornito in diversi modi: finanziariamente, personalmente, con la cura e l'attenzione alle famiglie dei membri dell'équipe durante i giorni dell'incontro, nella preghiera, nell'animazione?

### **MAGNIFICAT**

### **PREGHIERA PER LA CANONIZZAZIONE DI PADRE HENRI CAFFAREL**





### 3: EGLI LO BENEDICE

La benedizione è una delle tradizioni presenti nel corso della storia del popolo di Israele. Fin dall'inizio, una delle promesse di Dio ad Abramo è proprio la benedizione. «Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra». (Gn 12,3)

Ma senza dubbio nell'Eucarestia, punto culminante della storia della salvezza, la benedizione assume una dimensione nuova e assoluta, come viene sottolineato sia nei racconti evangelici che nelle lettere del Nuovo Testamento.

La Chiesa, nella Liturgia Eucaristica, ha mantenuto questa preghiera essenziale in diversi momenti: nella presentazione delle offerte: "Benedetto sei tu Signore per questo pane, frutto della terra e del lavoro dell'uomo (...)", nella preghiera eucaristica: "egli prese il pane, lo benedisse..." e all'invio finale della Messa, dove noi tutti siamo benedetti dal sacerdote prima di partire. Per tutte queste ragioni ci sembra importante approfondirne il significato.

Se guardiamo il contesto liturgico della Pesah o Pasqua ebraica in cui avviene questa benedizione, quello che fa Gesù non è una preghiera personale di ringraziamento. In una traduzione più precisa, anziché dire che Gesù benedice il pane, dobbiamo dire che Gesù ha pronunciato una benedizione. In realtà, secondo il rito della Pasqua, in quel momento Gesù recita la preghiera che gli ebrei hanno proclamato:

**“ Benedetto sei tu, nostro Dio, re dell'Universo, che trae il pane dalla terra”.  
Gesù impartisce quindi una benedizione, che non è la stessa cosa che benedire il pane. Gesù ringrazia Dio, lo benedice per il pane.**

#### Cosa significa benedire?

Il termine benedire deriva dal latino *benedicere* e significa dire bene, *bene* (buono), *dicere* (dire). La benedizione presuppone che la parola contenga un dono in sé stessa che diventa un bene per noi. Si tratta quindi di un bene che non trasforma la realtà dell'oggetto o del soggetto, ma modifica il senso che ha per me.

È importante comprendere che la benedizione non è una azione magica che cambia la materialità di ciò che viene benedetto, ma che cambia il significato pro-

fondo che ha per noi. Come ha detto papa Francesco nella sua omelia del Corpus Domini 2019:

**“ Perché benedire fa bene? Perché è trasformare la parola in dono. Quando si benedice, non si fa qualcosa per sé, ma per gli altri. Benedire non è dire belle parole, non è usare parole di circostanza: no; è dire bene, dire con amore. [...] Quante volte anche noi siamo stati benedetti, in chiesa o nelle nostre case, quante volte abbiamo ricevuto parole che ci hanno fatto bene, o un segno di croce sulla fronte... Siamo diventati benedetti il giorno del Battesimo, e alla fine di ogni Messa veniamo benedetti.<sup>13</sup>**

Gesù non benedice il pane, ma benedice Dio, proclama la *Beraka* (in ebraico), l'Eucarestia, «l'azione di grazia» che, appena incominciamo a rendercene conto, non la consideriamo un'espressione in più, ma è il cuore dell'esperienza del popolo di Israele, della comunità cristiana primitiva e di tutta la Chiesa.

In breve, cosa facciamo quando noi benediciamo? Riconosciamo l'origine divina di ogni cosa e quindi la sua bontà. A partire da questo riconoscimento, noi diamo all'ordinario un significato trascendente e vivificante.

Quando Dio ha creato l'uomo e la donna, li ha benedetti, ha dato loro una forza vitale bella, buona, veritiera... (Gn 1,27-31), cosa che ha avuto come conseguenza una relazione straordinaria con Dio, tra di loro e con la natura. Questa relazione è stata interrotta dal peccato. Adamo ed Eva sono stati tentati e, per sfiducia e paura di essere giudicati, hanno rotto questa relazione con Dio, entrando in una dinamica di maledizione. E tutto ciò che fino a quel momento era stato motivo di incontro, di unione, di vita..., a causa delle conseguenze nefaste del peccato, diventa una maledizione (Gn 2, 17-20). Adamo si nasconde a Dio, ha vergogna, affronta la sua donna... tutto si trasforma e diventa maledetto.

L'Eucarestia ci ricorda il paradiso. Gesù riempie questo pane con la sua relazione e la sua unione col Padre e noi, attraverso l'Eucarestia, siamo chiamati ad entrare nuovamente nella dinamica della benedizione.

**“ Bisogna ancora che vi offriate l'uno all'altra, insieme, offrire la vostra unione, nei diversi progetti in cui essa si realizza: una sola carne, un solo cuore, una**

<sup>13</sup> Papa Francesco, Omelia del Corpus Domini, 2019

*sola anima. Offrire la vostra unione carnale allo stesso tempo santa e peccaminosa, [...]. Offrire il vostro cuore unico, questo cuore che non è certo protetto dal vecchio egoismo, ma che ambisce vivere il tempo di Dio. Offrire anche questa unione delle vostre anime, legate da Dio al livello più profondo del vostro essere, in questo centro in cui vivete la vita divina. Questa offerta della vostra unione, ad ogni livello, non è un dono volontario della vostra coppia, ma la sua partecipazione al sacrificio di Cristo.<sup>14</sup>*

La grandezza dell'Eucarestia è quella che ci permette di passare da una dinamica di maledizione a una dinamica di benedizione capace di trasformare le nostre vite.

Essere una coppia eucaristica, vuole dire abbracciare la nostra vita e la nostra storia, qualsiasi cosa succeda, come ci ha detto padre Caffarel:

“ *Ma capite bene. Affinché questo sacrificio di Cristo diventi il vostro, non è sufficiente che voi offriate il suo corpo ed il suo sangue. Il dono dell'anello non prende il posto del dono del cuore e della vita, lo presuppone. Allo stesso modo, l'offerta del corpo e del sangue di Cristo esige il vostro sincero dono interiore. Il dono di ognuno di voi, senza dubbio, ma anche il dono della vostra piccola comunità coniugale. Questo dono ha molteplici aspetti sui quali andiamo a riflettere: dovete prepararvi ad offrirvi l'un l'altro a Dio, ad offrirvi insieme, ad offrire i vostri figli, e più in generale tutto ciò che costituisce la vostra esistenza<sup>15</sup>.*

Essere capaci di vedere la bellezza in tutto, perché Dio è là e a partire da questa convinzione, noi possiamo sentirci sostenuti. Ma per questo, dobbiamo uscire dai nostri rituali di maledizione che ci rendono ogni giorno diffidenti verso gli altri, che ci impediscono di accettare la realtà, di fuggire la sofferenza, che si ricordano del male e lo custodiscono nel cuore... e ogni domenica, quando celebriamo l'Eucarestia, entriamo con Gesù nella liturgia della benedizione.

“ *L'Eucarestia è una scuola di benedizione. Dio dice bene di noi, suoi figli amati, e così ci incoraggia ad andare avanti. E noi benediciamo Dio nelle nostre assemblee (cfr Sal 68,27), ritrovando il gusto della lode, che libera e gua-*

<sup>14</sup> H. CAFFAREL, *Mariage et Eucharistie* pubblicata nella rivista L'Anneau d'Or-Le mariage, route vers Dieu Numero speciale 117-118 – maggio – agosto 1964 – (pp. 242-265)

<sup>15</sup> *Ibidem*

*risce il cuore. Veniamo a Messa con la certezza di essere benedetti dal Signore, e usciamo per benedire a nostra volta, per essere canali di bene nel mondo.<sup>16</sup>*

## PAROLA DI DIO

### Introduzione al Testo Biblico

La lettera agli Efesini indirizzata alle comunità cristiane dell'Asia Minore inizia con un inno di lode a Dio Padre perché Cristo ci ha benedetti.

Come abbiamo visto in questo capitolo, Paolo utilizza la formula ebraica di benedizione, nel senso "ascendente", verso Dio. Paolo benedice Dio perché ci ha scelti, perché ci ha incorporati in lui considerandoci suoi figli. Perché questo piano è stato realizzato dalla redenzione fatta da Gesù e perché questa grazia è stata rivelata.

Cristo rompe definitivamente la storia della negatività e ci mostra che noi tutti siamo figli di Dio. Per questo, noi benediciamo e rendiamo grazie:

#### “ *Dalla Lettera di san Paolo apostolo gli Efesini (Ef 1, 3-10)*

*Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l'ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra.*

---

<sup>16</sup> Papa Francesco, Omelia del Corpus Domini, 2019

## RIUNIONE D'ÉQUIPE

### ACCOGLIENZA

Nella riunione precedente, abbiamo compreso che il nostro pane di sofferenza era il pane che Gesù voleva prendere. Noi vi invitiamo quindi ad iniziare la riunione beneducendo il pane che stiamo per condividere a tavola.

### MESSA IN COMUNE

In questa messa in comune, siamo invitati a riconoscere i momenti in cui ci siamo sentiti benedetti in questo mese, in cui abbiamo detto del bene a qualcuno ed i momenti in cui avremmo dovuto farlo, ma non abbiamo osato o non l'abbiamo realizzato.

### PREGHIERA

*Proclamiamo il passo della Lettera di San Paolo apostolo agli Efesini (1,3-10)  
"Benedetto Dio, Padre del Signore".*

Ci sono tante tracce di maledizione nel nostro cuore, tanti punti e tante cose che non sono delle benedizioni. Spesso siamo bloccati dal ricordo di cose che dovrebbero essere perdonate, dai nostri errori, dal risentimento. Ma noi possiamo chiedere senza timore, è lo Spirito Santo che salva, che illumina il cuore, che entra e ci conduce verso la benedizione. Ci prendiamo un momento di silenzio e cerchiamo di ricordare tutto ciò che il Signore ha fatto per noi, tutto quello che ci ha donato, tutto il bene che abbiamo ricevuto. Lasciamo che questa preghiera di benedizione salga in noi, riconoscendo Dio come Dio, lodandolo e ringraziandolo.

Vi invitiamo ora a fare della preghiera un momento di intimità per la coppia, nella quale, mettendosi di fronte, ciascuno imponendo le mani sull'altro, recita una preghiera di benedizione a Dio Padre, concludendo col segno della croce sulla sua fronte.

### COMPARTICIPAZIONE

Possiamo condividere con l'équipe i frutti che riceviamo dal vivere i punti concreti di impegno nella nostra vita. Come suggerimento per questo mese, proponiamo un dovere di sedersi dove la benedizione sia il tema principale del vostro dialogo:

- Benedizione a Dio per la sua presenza e il suo sostegno nelle nostre vite. Lo riconosciamo? Lo apprezziamo?

- Benedizione del nostro coniuge. In questo dovere di sedersi, non ci sarà spazio per i rimproveri, parleremo “dell’aspetto positivo dell’altro”. Ringraziare per un comportamento che ci aiuta, che ci permette di crescere e di migliorare.
- Benedizione alla nostra équipe. Noi possiamo riconoscere ed esprimere il bene che fa la nostra équipe, le coppie che la compongono ed il consigliere spirituale.
- Benedizione alla Chiesa, alla nostra parrocchia, alla comunità di cui facciamo parte ed aiutiamo, con la quale lavoriamo.

La condivisione di questo mese potrebbe mettere l’accento sul dovere di sedersi ?sulla Benedizione.

### DOMANDE PER IL CONFRONTO IN ÉQUIPE

- 1) La preghiera di benedizione è forse la preghiera più caratteristica del cristiano, che riconosce Dio come Dio ed è capace di lodarlo e di ringraziarlo. Che esperienza avete della preghiera di benedizione? In che modo vi aiuta?
- 2) L’esperienza del peccato non è qualche cosa di astratto, noi tutti abbiamo fatto l’esperienza di realtà belle, profonde, gradevoli, ... che si sono trasformate in “momenti negativi”, spesso impossibili da comprendere e da accettare. Quale è stata la causa? Che cosa è veramente cambiato? In ognuna di queste esperienze, l’Eucarestia ci ha aiutato?
- 3) Abbiamo potuto fare l’esperienza dell’Eucarestia come una sorgente di benedizione?

### VERSO TORINO

Per amare qualche cosa è necessario conoscerla. È molto difficile sentirsi partecipi di un Raduno se noi non lo consideriamo come nostro. La proposta per questo mese è quella di essere attenti a tutte le informazioni di cui disponiamo: lettere, bollettini, web e social media che ci parlano del Raduno Internazionale. Possiamo anche ritornare all’incontro di Fatima 2018 con le lettere precedenti, dove abbiamo letto le esperienze dei partecipanti e quello che per loro ha significato l’esserci stati.

### MAGNIFICAT

### PREGHIERA PER LA CANONIZZAZIONE DI PADRE HENRI CAFFAREL

## 4: EGLI LO SPEZZA

### La frazione del pane

I Giudei iniziano il pranzo della Pasqua col gesto dello spezzare il pane da parte del padre di famiglia. Questo è esattamente il gesto che fece Gesù durante l'ultima cena: "Prese il pane e lo spezzò". Questo gesto aveva un tale valore che all'epoca degli apostoli, tutta la celebrazione eucaristica veniva chiamata "la frazione del pane".

Come possiamo immaginare, questo rito semplice non ha solo un fine pratico, quello cioè che il nutrimento raggiunga tutti gli invitati, ma ha anche un significato molto profondo, che cercheremo di condividere e di proporre in questo capitolo.

Se incominciamo a riflettere sul gesto pratico che noi facciamo prima di ogni pasto, scopriremo rapidamente che il pane, per essere mangiato, deve essere spezzato in diversi piccoli pezzi. Nessuno prende una pagnotta dal tavolo e incomincia subito a prenderne un boccone. Anche quando qualcuno ci porge un piccolo pezzo di pane durante un pasto più raffinato, non lo mettiamo direttamente in bocca. È più conveniente e più educato ridurne la dimensione e fare di un solo pezzo una piccola porzione in modo da poterla masticare e digerirlo. In questo modo, il pane deve perdere la sua unità e integrità per essere utile e adempiere alla sua funzione per il quale è stato prodotto.

È straordinario constatare come questo gesto, che noi possiamo interpretare come un buon modo pratico ed elementare, sia nel momento dell'istituzione dell'Eucarestia, che in altre occasioni riferite al Vangelo, venga compiuto solennemente da Cristo stesso. Ricordiamoci che nei cinque racconti evangelici della moltiplicazione dei pani e dei pesci, come anche nel bel brano dei discepoli di Emmaus, è sempre Gesù che spezza il pane.

Da un lato, questo gesto di Gesù si capisce considerando la sua posizione nella comunità: egli è colui che, come il padre durante il pranzo della Pasqua, presiede la famiglia, è colui che è stato chiamato a prendere l'iniziativa e a spezzare il pane affinché ne abbiano tutti, in modo da poterlo digerito e diventare nutrimento. Ma al di là di questo gesto iniziale, possiamo vedere come la frazione del pane diventi il gesto di tutta la vita e del dono di sé stesso, del Maestro, che è spezzato e condiviso, come il pane, per diventare il nutrimento di vita per tutti.

Se pensiamo alla Celebrazione Eucaristica, c'è un momento in cui il sacerdote spezza il pane che è già stato consacrato.

Sfortunatamente, noi ormai ci siamo abituati a questo gesto, ma fermiamoci a riflettere un attimo che, dopo aver proclamato che questo pezzo di pane è veramente il Corpo di Cristo, che è la Sua presenza reale e personale, la prima cosa che facciamo è di spezzarlo. Questo gesto dovrebbe scuotere la nostra sensibilità, più che se noi strappassimo una foto di un nostro parente, dei nostri genitori o dei nostri figli, perché in questo caso si tratterebbe solo di un souvenir rotto, mentre nella forma consacrata c'è una presenza reale, la presenza di Dio tutto intero.

D'altra parte, noi dobbiamo essere colpiti dal fatto che, nell'atto dello spezzare il pane, noi tutti diciamo:

Agnello di Dio che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.

Agnello di Dio che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi

Agnello di Dio che togli i peccati del mondo, dona a noi la pace.

Perché questa può sembrare una contraddizione, ma in realtà è solo apparente? Perché, da una parte diciamo che Gesù è l'agnello di Dio, il vero agnello della Pasqua. Se è così, una delle caratteristiche dell'agnello pasquale è: "voi non ne spezzate alcun osso" (Es 12,46), allora perché noi lo spezziamo, perché?

Perché, in Gesù, nell'amore di Dio, c'è la grandezza di una contraddizione apparente: io mi spezzo, affinché voi possiate ricevere il mio amore, ma io in realtà non mi spezzo. Io mi dono e muoio, ma con questo gesto io dono la vita.

Gesù, l'Agnello di Dio, è spezzato, non spaccato. E questo, che sembra essere un gioco di parole senza importanza, è estremamente significativo. È solo nell'amore che ci si può spezzare in mille pezzi, senza essere frantumato.

Come il pane, noi siamo chiamati a spezzarci per raggiungere l'altro, a farci piccoli perché l'altro ci possa prendere, perché possiamo essere un nutrimento che dà vita, ma nello stesso tempo, nonostante questa rottura rimaniamo integri. Soltanto un matrimonio unito dall'amore di Dio e consacrato dal suo Spirito può essere spezzato, reso accettabile per l'altro, senza che venga spezzato interiormente.

In ogni Eucarestia, Gesù, che è l'Agnello di Dio, viene spezzato, ma rimane unico, ed inoltre, in ogni Eucarestia, noi, il Corpo mistico di Cristo, siamo chiamati a vivere



il miracolo di spezzare la nostra vita senza romperla. L'esperienza ci mostra che questo è impossibile senza la grazia. Con le nostre forze, senza l'Eucarestia, la nostra vita si rompe in mille pezzi, si frantuma.

L'ultima contraddizione apparente, che noi sperimentiamo nella frazione del pane, è di provare come il fatto di spezzarsi, di farsi a pezzi e di donarsi non rompa la nostra unità comunitaria, ma al contrario la rinforza.

Questa realtà ha anche un segno sacramentale nell'Eucarestia che passa spesso inosservato, e non c'è da stupirsi se qualcuno non resti forse sorpreso per non averlo mai percepito.

Dopo l'Agnello di Dio, quando il pane ha apparentemente perduto la sua unità, il sacerdote lascia cadere un frammento di pane nel calice, un gesto contemporaneamente semplice ed importante, che ricorda come, nei primi anni del cristianesimo, il Papa celebrava la messa ed inviava i presbiteri a celebrare nelle chiese della periferia. A questi, infatti, dava ad ognuno una particola dell'Eucarestia che aveva consacrato, che si chiamava *fermentum*. Ogni sacerdote, poi, durante la celebrazione della messa, metteva il *fermentum* nel calice in segno di comunione col Papa. È così che l'Eucarestia si è manifestata come il sacramento dell'unità.

D'altra parte, come viene precisato nell'Ordinamento Generale del Messale Romano: "Il sacerdote spezza il pane e mette una parte dell'ostia nel calice, per significare l'unità del Corpo e del Sangue di Cristo nell'opera della salvezza, cioè del Corpo di Cristo Gesù vivente e glorioso." (OGMR, 83)

Come possiamo constatare in ogni momento, c'è questa divisione apparente che, quando è vissuta nella grazia eucaristica, rende possibile l'unità nell'Amore.

### **Sacramento del matrimonio ed eucarestia**

Questa idea di unità, fondata sul sacramento dell'Eucarestia, trova parimenti un'immagine preziosa nel sacramento del matrimonio, come ci ha ricordato padre Caffarel in numerose riprese. Egli insisteva sul fatto che la forza dell'unione che si manifesta, mediante l'Eucarestia, nella grande comunità che è la Chiesa, si realizza anche in scala ridotta, in questa prima comunità che noi formiamo come marito e moglie, nutrendola del vero cibo che è Cristo stesso. Come nell'Eucarestia, essere chiamati a dividerci per amore può dare la sensazione di spezzarsi, di perdere la

propria identità, di disintegrarsi in mille pezzi...ma tutto questo, vissuto nell'Eucarestia, ci permette di vivere una vera comunione:

“ Spero di avervi convinto che l'Eucarestia, mediante la grazia che dà ad ogni sposo, contribuisce già, fortemente, all'arricchimento del vostro amore tra marito e moglie e di tutta la vostra vita familiare. Ma essa lo fa in un modo ancora più diretto in virtù del suo potere di unificazione, potere che le permette di essere chiamata "sacramento dell'unità". In effetti, la potenza unificatrice dell'Eucarestia non realizza solo l'unità di tutta la comunità cristiana, ma anche quella delle comunità di intermediazione. Si può quindi essere davvero certi che l'Eucarestia ha un ruolo primordiale nell'operare per rinforzare l'unione di coloro che Dio ha unito col matrimonio. Non solo per santificare ognuno degli sposi, come abbiamo visto - ancorché sia un modo indiretto di arricchire la loro unione - ma per rafforzare e santificare il legame stesso che li unisce. [...] Bisogna ancora nutrirsi per vivere e per crescere. Il sacramento del matrimonio unisce l'uomo e la donna; ma finché sarà privata del corpo di Cristo, la loro unione resterà esangue, senza forza, senza vitalità. Al contrario, se questa unione ricorre all'Eucarestia, troverà coesione, giovinezza dell'amore, dinamismo di crescita, soddisfazione, santità, essa diventerà comunità d'amore, comunione di vita. [...]”<sup>17</sup>

### Lasciarsi andare

Pertanto, malgrado tutti questi riferimenti all'unità che abbiamo inteso in questo capitolo, non possiamo dimenticare il motivo per cui abbiamo esordito, cioè che questa unità è realizzata nell'apparente contraddizione della frazione del pane.

Il senso profondo della frazione è di spezzarci noi stessi al fine di adattare il nostro essere affinché l'altro, in particolare il nostro coniuge e i nostri figli, lo possa prendere, nutrire e dargli vita.

Noi abbiamo le nostre idee, i nostri progetti, ma per fare la volontà di Dio, dobbiamo lasciarci andare; abbiamo le nostre pretese, e per entrare nell'amore dobbiamo lasciarci andare; abbiamo le nostre abitudini, e per entrare nella via nuova

<sup>17</sup> H. CAFFAREL, *Mariage et Eucharistie* pubblicato nella rivista *L'Anneau d'Or - Le Mariage, route vers Dieu* - Numero speciale 117-118 - maggio - agosto 1964 - (pp. 242-265)

che Gesù ci dona, dobbiamo lasciarci andare. Colui che non è pronto a lasciarsi andare, non si può donare, non può dare la vita, non può accettare la sorpresa, il cambiamento, la contraddizione e il miracolo del lasciarsi andare per vivere nell'unità.

Le persone rigide, le coppie che pensano di avere già il cammino tracciato, le équipes che non ammettono il minimo cambiamento... quelli che non si lasciano andare, che non si fanno piccoli in modo che gli altri siano accettati, non saranno affatto aperti a discernere le nuove proposte che possono condurre alla Via.

Ogni volta che il pane è condiviso, la vita è condivisa e Dio, che è Via d'Amore, si manifesta. Non c'è alcun altro mezzo di immedesimarsi con Dio e di rapportarsi con gli altri. L'Eucarestia è la memoria dell'atteggiamento di Gesù di spezzare e condividere. Spezzandosi e condividendosi, ha reso presente Dio come dono assoluto.

## Parola di Dio

### Introduzione al testo biblico

Sia nel racconto dell'istituzione dell'Eucarestia, sia in quello della moltiplicazione dei pani e dei pesci, presenti in tutti i Vangeli, è Gesù che prende il pane, che pronuncia il ringraziamento e che lo rompe ... perché il miracolo non è quello che il pane si moltiplichi, ne ha sempre avuti cinque, ma perché rompendo e dividendo questi pani, questa divisione diventa una moltiplicazione miracolosa che nutre tutto il mondo.

Non c'è bisogno di escludere qualcuno, o che qualcuno vada via. Gesù prende quello che c'è, la realtà presente, che non può essere la più abbondante o la migliore, e la trasforma in nutrimento per molti, trasformando una logica di divisione in una logica di comunione e di comunità.

Solo le sue mani possono far sì che ciò che è diviso si moltiplichi; che quello che per noi significa perdere la vita, ce la faccia guadagnare e diventi una sorgente di vita per tutti.

Gesù non fa cose nuove, non ci dona una nuova vita, un nuovo coniuge, dei nuovi figli... ma rende nuovo tutto ciò che ci è stato donato.

### “ Vangelo di Gesù Cristo secondo Giovanni (6,1-4)

*Dopo questi fatti, Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pa-*

squa, la festa dei Giudei. Allora Gesù, alzati gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo». Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: «C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?». Rispose Gesù: «Fateli sedere». C'era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini. Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato. Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: «Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!».

## RIUNIONE D'ÉQUIPE

### ACCOGLIENZA

Durante le riunioni precedenti abbiamo capito che il nostro pane di sofferenza era quello che Gesù ha voluto prendere e questo pane è poi stato benedetto. Nel corso di questa riunione, vi invitiamo iniziando col posare un pane intero che sarà spezzato condividendolo fra tutti, come segno di unità incominciando dalla frazione del pane.

### MESSA IN COMUNE

A questo punto, possiamo condividere se in questo mese abbiamo avuto un'esperienza in cui siamo stati capaci di metterci al servizio della famiglia, della coppia, della comunità, del lavoro...un atto che ha potuto aiutare qualcuno. Quale "pane" della nostra vita abbiamo saputo spezzare?

### PREGHIERA

*Proclamiamo il Vangelo di Giovanni (6,1-14).*

Dietro a questo testo non si nasconde solo un annuncio dell'Eucarestia che verrà. In Gesù, c'è anche una reale preoccupazione per coloro che hanno fame, per coloro che sono nel bisogno, per coloro che cercano una risposta alle loro sventure. Essi hanno messo insieme quel poco che avevano e con quel poco si sono saziati.

In questa preghiera possiamo offrire quello che ci sembra più difficile lasciare che Dio "rompa" nella nostra vita, ciò che difendiamo pensando che se questo avviene pregiudicherà il nostro essere, e ci farà male.

In questa preghiera, c'è posto per la lode, il ringraziamento, l'offerta, la domanda... tutto ciò che desideri mettere nelle mani del Signore.

### COMPARTICIPAZIONE

Condividiamo i punti concreti d'impegno, il modo con cui ci aiutano a vivere il mese. Come, grazie ad essi, noi ci apriamo alla scoperta della volontà di Dio nella nostra vita, come ci aiutano a sviluppare la nostra capacità a vivere una vita sincera e come ci spingono ad accrescere la nostra capacità di incontro e di comunione.

Potremmo condividere questo mese in modo particolare sulla preghiera di coppia.

Ecco qualche suggerimento che potrebbe aiutarci nella compartecipazione: quale è la preghiera per noi più facile da recitare insieme e come? Abbiamo vissuto con regolarità la preghiera coniugale, anche se il tempo è sempre poco? C'è un aspetto della nostra vita che è stato trasformato da questa preghiera? Abbiamo cercato di vivere questo tempo di incontro e di preghiera coniugale con sincerità?

Come suggerimento per il dovere di sedersi, proponiamo un dialogo sugli aspetti della vostra vita che costituiscono il vostro "lasciarsi andare". Quali sono le cose che sento che mi "dividono"? Come potrei passare dal timore di sentirmi a pezzi al sapermi lasciare andare? Quali sono gli aspetti della mia vita che non sono pronto a cambiare e che potrebbero essere un po' modificati per facilitare la nostra vita di coppia? Potrebbero contribuire a migliorare le mie relazioni ed il mio modo di vivere nel campo della missione nella quale io sono o noi siamo impegnati?

### **DOMANDE PER IL CONFRONTO IN ÉQUIPE**

- 1) Quale esperienza avete vissuto personalmente, o con altri, in cui a un certo punto Gesù ha attinto le forze là dove sembrava che non ci fosse più niente da fare? Quando avete fatto esperienza che dando la vita, si guadagna?
- 2) Qual è la vostra esperienza del "lasciarsi andare" in modo che i vostri famigliari, i vostri amici, il vostro coniuge... possano sentirsi amati? In quale momento avete fatto l'esperienza che con i vostri "cinque pani" inutili, Gesù ha fatto emergere qualcosa di importante in cui vi ha dato la forza dove sembrava che non ci fosse più niente da fare?

### **VERSO TORINO**

Questo mese, vi chiediamo di ricordare tutte le persone che fanno parte delle varie équipes di servizio che preparano il Raduno Internazionale e di raccomandarle tutte particolarmente nelle vostre preghiere. Vi invitiamo a visitare il sito web del Raduno Internazionale per dare un volto, un nome e una presenza reale a tante persone che lavorano in modo disinteressato affinché tutto riesca bene.

### **MAGNIFICAT**

### **PREGHIERA PER LA CANONIZZAZIONE DI PADRE HENRI CAFFAREL**

## 5. EGLI LO DONA

Anche se ci sono stati grandi cambiamenti nella percezione della religione, gran parte di ciò che è religioso nel mondo è segnato dalla paura. Esiste una forma latente di terrore umano di fronte alle cose inesplicabili e difficili della vita. Le domande su Dio, come "Chi è Dio", "Come stare di fronte a Dio", ci spaventano perché ci pongono di fronte al vertiginoso concetto della trascendenza. Temiamo che Dio entri davvero nelle nostre vite perché pensiamo: "Cosa mi chiederà, cosa otterrà, cosa dovrò dargli, perderò il controllo della mia vita?"

Ma nel mistero dell'Eucarestia vediamo chiaramente che è esattamente il contrario: Dio non ha niente da chiedere, ma ha qualcosa da dare. Dobbiamo abbandonare la mentalità della paura per quella della fiducia, per entrare nella mentalità filiale, che guarda a Dio come Padre, che guarda al Signore Gesù Cristo come un servitore che ci ama, che si dona a noi, che è per noi.

### La vita come Dono

Tutti i gesti che Gesù compie durante l'Ultima Cena, che abbiamo analizzato e condiviso, hanno come obiettivo ultimo quello di donarsi. Una fede che cerca solo di essere presa dalle mani del Padre è una fede autoreferenziale, una fede che si cerca. Una fede che cerca solo di sentire parole di benedizione che danno un senso alla vita è una fede soddisfatta di sé stessa. Una fede che pretende solo che Gesù cambi tutto è una fede che cerca la perfezione.

Solo chi si lascia prendere, chi è benedetto e trasformato, chi si abbandona, comprende allora la profondità della proposta di Dio per la propria vita. Visto da quest'angolazione, l'egoismo rende la nostra vita incompleta, annulla il significato profondo di tutto ciò per cui siamo stati creati e rende l'esistenza inutile, poiché la nostra vita è stata creata per essere donata. Cosa sono l'amicizia, la vita, il lavoro, la paternità, il sacerdozio... se non un dono di sé, un servizio agli altri? Tutto è bello quando si raggiunge questo obiettivo. Cosa possiamo dire alla fine della nostra vita perché abbia un senso? - Ho amato, mi sono dato, mi sono consegnato?

### Gesù si dona

Ciò che Gesù fa nell'Ultima Cena, ciò che compie ha fatto in questo gesto concreto "e lo diede", è ciò che ha fatto durante tutto il suo ministero; questo semplice e con-

creto gesto esprime e riflette tutto ciò che è stata la sua vita, come abbiamo detto con il gesto della frazione del pane. Gesù si dona ora in modo definitivo, anticipando in questo gesto pasquale, in questo gesto eucaristico, ciò che avverrà sulla croce, nella passione. In alcune lingue, abbiamo due verbi diversi per esprimere questo concetto. In spagnolo, ad esempio, abbiamo “dar” e “entregar”, con sfumature diverse. “Dar” è legato a un regalo, qualcosa che ci è estraneo e che viene offerto, mentre “entregar” ha un significato più profondo di impegno personale, di dono di sé. In greco, che è la lingua in cui gli evangelisti hanno scritto, viene utilizzato un solo e stesso verbo per indicare entrambe le azioni: “dídomi” (δίδωμι)... in greco, è la stessa cosa dare o consegnarsi... ovvero è la stessa cosa vedere Gesù mettere il pane nelle mani dei discepoli e donare la sua vita fino all'ultimo respiro... E ciò suppone che Gesù non sappia donarsi diversamente che consegnandosi completamente.

Forse un commento di papa Francesco sulla differenza tra collaborare (dare) e impegnarsi (donarsi) può aiutarci a capire questo concetto:

“ *Un’attrice argentina, Landriscina, ha mostrato la differenza tra collaborare e impegnarsi. Tutti devono collaborare, ma noi cristiani dobbiamo impegnarci e Landriscina ha detto: la mucca quando ci dà il latte collabora per il nostro nutrimento, dal latte facciamo il formaggio e poi facciamo un panino, un panino al formaggio è un po’ insipido, quindi dobbiamo mettere del prosciutto, quindi andiamo dal maiale e il maiale per fare il prosciutto non è che collabora, si impegna e dà la sua vita e ci dà il prosciutto. Impegnarsi significa dare la propria vita, rischiare la propria vita e la vita ha senso solo se si è pronti a rischiarla, a spenderla per il bene degli altri. Mi piace vedere così tanti giovani pronti a impegnarsi. Ricordate il panino al prosciutto e formaggio. Collaborare, sì, ma impegnarsi. E naturalmente, questa lotta per ripristinare la dignità delle persone richiede impegno.*<sup>18</sup>

### Una comunione che trasforma

E questo abbandono ci ricorda che l’Eucarestia ci aiuta anche a dare la nostra vita a poco a poco. Ci nutre affinché questa vita che ci è stata data non rimanga qualcosa

<sup>18</sup> Papa Francesco, Simposio dei giovani contro la prostituzione e la tratta degli esseri umani, 15-16 novembre 2014.



che inizia e finisce con noi stessi; ci aiuta a prendere forza per scoprire che la vita senza dono di sé non ha senso, è sterile e finisce con noi stessi. L'Eucarestia ci aiuterà a prendere forza per discernere la missione alla quale ogni persona, ogni coppia, ogni équipe è stata chiamata... quella che vediamo che in questo momento dobbiamo assumere. Come ci ricorda Papa Francesco, la celebrazione della messa mira alla comunione, a unirci a Gesù, al suo corpo e al suo sangue. Gesù, donandosi a noi, ci aiuta a trasformarci e ad avvicinarci sempre di più a ciò che Egli è, con ciò che significa in termini di impegno per la nostra vita:

“Celebriamo l'Eucarestia per nutrirci di Cristo, che si dona a noi, sia nella Parola che nel Sacramento dell'altare, per conformarci a Lui. Lo stesso Signore dice: “Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui” (Gv 6,56). Infatti, il gesto di Gesù che dona ai suoi discepoli il Suo Corpo e il Suo Sangue nell'Ultima Cena continua ancora oggi attraverso il ministero del sacerdote e del diacono, ministri ordinari della distribuzione ai fratelli del Pane della Vita e del Calice della Salvezza”.

**“*Noi andiamo verso l'altare in processione a fare la comunione, in realtà è Cristo che ci viene incontro per assimilarci a sé. C'è un incontro con Gesù! Nutrirsi dell'Eucarestia significa lasciarsi mutare in quanto riceviamo. [...] Ogni volta che noi facciamo la comunione, assomigliamo di più a Gesù, ci trasformiamo di più in Gesù. Come il pane e il vino sono convertiti nel Corpo e Sangue del Signore, così quanti li ricevono con fede sono trasformati in Eucarestia vivente.*”<sup>19</sup>**

Padre Caffarel, con la sua intuizione profetica sull'amore coniugale, nel suo testo sul Matrimonio e sull'Eucarestia, approfondisce la trasformazione dell'amore coniugale operata dall'Eucarestia, e ci aiuta a capire che essa è fondamentale per il cammino di santità a cui aspiriamo:

**“*Marito e moglie, voi che mangiate la carne di Cristo, che bevete il suo sangue, che vivete nella vostra anima e nel vostro corpo della vita di Cristo, che rimanete in lui e lui in voi, come non vi amereste con un amore completamente diverso da quello degli altri uomini, con un amore risorto? Potete guardarvi l'uno l'altro, condividere le vostre pene e le vostre gioie, darvi l'un l'altro tutto*”**

<sup>19</sup> Papa Francesco, catechesi del 21 Marzo 2018.

*il vostro cuore e tutto il vostro corpo, aiutarvi l'un l'altro lungo il cammino, senza sentire che state vivendo un grande mistero? L'unione tra due esseri, lo sapete bene, vale ciò che vale ciò che mettono in comune. Ora voi che attingete dall'eucarestia la stessa vita di Cristo, è questa vita di Cristo che dovrete mettere in comune per prima cosa. E questa vita in voi è una gioiosa conoscenza del Padre, esplosione di amore filiale. Ma è anche amore per le creature, per tutte le creature: l'ammirazione, la compassione, la tenerezza del Signore abitano in voi. E poiché è volontà di Dio che vi amiate l'un l'altro con un amore privilegiato, il vostro amore per il coniuge è il primo a essere trasformato dalla grazia dell'eucarestia. Essa gli apporta purificazione, perfezionamento e novità di vita. Vi porta a desiderare, per chi amate, molto di più di ciò che ambiscono l'uno per l'altro gli sposi più innamorati ma ignari della promessa di Cristo, intendo dire l'amore e la gioia di Dio, la santità. Non è più sufficiente dirlo. Ancora più radicale è la trasformazione del vostro amore sotto l'azione dell'eucarestia.<sup>20</sup>*

## Parola di Dio

### Introduzione al testo biblico

L'Eucarestia è la presenza reale di Gesù. In essa non si riceve semplicemente una grazia, ma Colui da cui ogni grazia ha origine. Infatti, dicendo "Questo è il mio corpo" (secondo le parole originali in aramaico), Gesù dice "Questo sono io". Si tratta di una presenza "vera, reale e sostanziale": il pane e il vino cessano di essere tali, anche se mantengono l'apparenza, e diventano il corpo, l'anima e la divinità di Gesù. Ma allo stesso tempo, è una presenza serva e gloriosa: Gesù continua ad essere tra noi come colui che serve, mette a nostra disposizione il suo essere umano e la sua morte sulla croce; ma la sua presenza è già quella del Signore glorificato, che vuole associarci alla sua glorificazione. Ecco perché Gesù fa dell'Eucarestia la promessa e la garanzia della nostra risurrezione, che deve aiutarci a trasformarci.

“ **Vangelo di Gesù Cristo secondo Giovanni (6,48-58)**

*Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto*

<sup>20</sup> H. CAFFAREL, *Matrimonio ed Eucaristia*, pubblicato nella rivista L'Anneau d'Or - Il matrimonio, via verso Dio, numero speciale 117-118 - Maggio - Agosto 1964 (pp. 242-265).

*e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo». Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno.*

## RIUNIONE DI ÉQUIPE

### ACCOGLIENZA

Nelle riunioni precedenti, abbiamo preparato un cestino contenente del pane, che poi abbiamo benedetto e spezzato durante l'ultima riunione. In questa occasione, il consigliere spirituale distribuirà il pane come segno di dono del pane.

### MESSA IN COMUNE

In questo momento, oltre a commentare le esperienze significative che abbiamo vissuto nel corso del mese, siamo invitati a condividere un'esperienza di dono di sé. Che tipo di dono di sé senza riserve, senza aspettarsi nulla in cambio, si verifica nella nostra vita su base più o meno quotidiana? In altre parole, cosa sareste disposti a fare senza riserve se si presentasse l'opportunità? Quando è l'ultima volta che è successa una cosa del genere?

### PREGHIERA

*Proclamiamo il Vangelo di Giovanni (6,48-58).*

Proponiamo una preghiera in due parti. Una prima parte di ringraziamento e lode; una seconda parte di perdono e richiesta.

#### *Ringraziamento e lode*

Primo momento. Riconosciamo come Gesù si identifica con il cibo, "Io sono il pane della vita", poiché il cibo è il primo dono di Dio all'uomo. È il vero cibo che ci sostiene e ci nutre. È un cibo che ci aiuta ad essere rafforzati e trasformati per avere atteggiamenti che ci avvicinano a Gesù.

- Ringraziamo Dio per essere il nutrimento, l'alimento della nostra vita...
- Lodiamo Dio per la sua presenza reale in noi, per essersi dato attraverso suo figlio che si è fatto uomo e si è dato in nutrimento.

#### *Perdono e richiesta*

Secondo momento. Di tutti i bisogni che gli esseri umani hanno, il più importante

è VIVERE, ecco perché abbiamo paura della morte e di tutto ciò che è morto in noi. Le umiliazioni, i fallimenti, le rotture diventano morti che ci spezzano dentro; perché non ci facciano soffrire, cerchiamo rimedi che facciano tacere questo dolore interno, costi quello che costi: essere qualcuno, essere all'altezza, essere efficienti, avere beni che ci danno sicurezza, cercare conforti che ci fanno sentire bene, essere attaccati a piaceri che fanno tacere il dolore... piaceri che non guariscono le ferite, ma che diventano surrogati che ci lasciano sempre più vuoti. Gesù dà la risposta, l'Incarnazione, l'abbandono sulla croce e l'Eucarestia diventano l'unica risposta all'aspirazione dell'essere umano alla VITA.

- Chiediamo perdono per tutto ciò che è morto in noi, per le nostre paure...
- Preghiamo perché attraverso l'Eucarestia possiamo trovare risposte a queste "morti" e paure nelle nostre vite...
- Chiediamo la forza di impegnarci più profondamente nella nostra vita, ovunque siamo.

### COMPARTICIPAZIONE

Possiamo condividere sui punti concreti di impegno.

Questo mese potremmo commentare in modo più specifico come la preghiera personale e un vero incontro con il Signore mi aiutino a discernere quale debba essere la mia attitudine di servizio, il mio impegno. La preghiera mi ha aiutato a scoprire un po' di più la volontà di Dio per la mia vita?

Nel Dovere di Sedersi potremmo discutere se possiamo pensare a un aspetto della nostra vita, famiglia, lavoro, comunità, dove sentiamo di poter dare di più noi stessi. Non c'è un vero "impegno" se non perdo il controllo di ciò che ho dato. Dare gratuitamente, senza aspettative, senza controllare, senza esigere?

Siamo generosi nel nostro impegno? Cosa siamo capaci di condividere? Possiamo chiederci se potremmo avere un impegno più devoto nella nostra parrocchia, nelle nostre équipes, nella nostra famiglia... Possiamo discutere se potremmo svolgere una missione o un servizio in coppia. Se lo facciamo già, come lo viviamo? Che testimonianza particolare diamo come coppia?

L'Eucarestia è una fonte che nutre il nostro servizio, la nostra missione?

### **DOMANDE PER LO SCAMBIO IN ÉQUIPE**

- 1) Preparandovi per questa riunione, ricordate le persone che sono diventate un dono per voi, ringraziate Dio per il dono che le loro vite sono state e sono. Potete nominare una persona, dire perché è stata così importante, quali aspetti del suo dono vi hanno aiutato di più?
- 2) Siete consapevoli di essere un dono di Dio per gli altri? Per chi avete più difficoltà a vederlo? Perché?
- 3) Potete condividere come vivete alcuni dei servizi in cui siete coinvolti, come vi date agli altri?

### **VERSO TORINO**

L'incontro si terrà a Torino e uno dei luoghi che probabilmente verrà visitato sarà la cappella in cui è conservata la Santa Sindone. Possiamo informarci sull'importanza di questa reliquia per i cristiani e imparare un po' di più sul suo significato. È importante tenere presente che al di là dell'autenticità di questo tessuto, su cui la Chiesa non si è pronunciata, è un simbolo che ci unisce alla figura di Cristo e al suo sacrificio per la nostra salvezza.

### **MAGNIFICAT**

### **PREGHIERA PER LA CANONIZZAZIONE DI PADRE HENRI CAFFAREL**

## 6: TU SANTIFICHERAI LE FESTE

### Santificare le feste

Fabio Rosini, nel suo libro *«L'arte di ricominciare»*, fa notare che nel quarto giorno della creazione, quando Dio crea le fonti di luce, lo fa non per separare la luce dalle tenebre, come aveva già fatto il primo giorno, ma «per essere usate come segni per le feste, i giorni e gli anni» Gn 1,14. Sembra curioso che quando enumera le misure del tempo, non nomina i mesi, ma le feste, e la vita: in fondo è fatta di mesi o di feste? Secondo Rosini, per l'autore della Genesi, è chiaro che l'unità di misura primaria sono le feste, poiché sono i momenti in cui possiamo celebrare l'azione di Dio nelle nostre vite. È essenziale riunirsi per ricordare le cose che devono essere ricordate e che ci costituiscono come individui, famiglie, comunità e popoli.

“**Parlate ai figli d'Israele e dite loro: Queste sono le solennità del Signore, nelle quali convocherete sante assemblee. Queste sono le mie solennità” (Lv 32, 2).**

Il popolo di Israele diceva con forza: abbiate cura dello Shabbat (sabato) e lo Shabbat si prenderà cura di voi. Perché una vita che non si ferma a riconoscere ciò che è accaduto nella sua storia, a ringraziare e benedire per le numerose cose ricevute, diventa una vita monotona, stanca, incomprensibile e senza senso.

Così, quando ci viene introdotta l'importanza del “Giorno del Signore”, già sentiamo che non stiamo soltanto parlando del primo comandamento della Santa Madre Chiesa di partecipare alla Messa la domenica e nei giorni festivi”, ma anche del terzo comandamento della Legge di Dio, che, da parola profetica, diventa invito radicale a “santificare le feste” (Es 20,8).

Come possiamo vedere in diversi riferimenti nel libro degli Atti degli Apostoli (At 20,7-12), nelle lettere paoline (1 Cor 16, 2) e persino nell'Apocalisse (Ap 1,10), “Il primo giorno dopo il sabato» iniziò a scandire il ritmo stesso della vita dei discepoli di Cristo. Questo distinguerà i cristiani, poiché il loro calendario non coincideva con quello delle culture greca o romana in cui vivevano.

### Il giorno della Creazione

Sebbene biblicamente il giorno in cui Dio si è riposato sia il sabato, la riflessione cristiana ha legato spontaneamente la risurrezione avvenuta «il primo giorno della

settimana» al primo giorno di questa settimana cosmica (cfr Gn 1,1-2,4), con cui il libro della Genesi racconta il giorno della creazione della luce (cfr Gn 1,3-5). La domenica è il giorno in cui la comunità cristiana è chiamata a rivivere «il timore che l'uomo prova davanti all'immensità del creato e il sentimento di adorazione che ne deriva verso Colui che dal nulla ha tratto tutte le cose» (*Dies Domini* 9).

Ad immagine di Dio, la domenica è il giorno in cui siamo invitati a contemplare il mondo e a godere, senza aspettarci altro, il dono di Dio, e quindi a ripetere il ritornello che percorre tutto il capitolo 1 della Genesi: "Dio vide che era cosa buona" (Gn 1,10).

### Il giorno della Resurrezione

L'Eucarestia non è obbligatoria tutti i giorni, ma è raccomandabile celebrarla tutti i giorni. Ma, fin dall'inizio, la comunità cristiana è chiamata a riunirsi ufficialmente, per celebrarla la domenica, il "giorno del Signore" come lo chiamiamo fin dai tempi apostolici. Per i cristiani il "Signore dei giorni" perché li celebriamo la risurrezione di Gesù, nucleo fondamentale della fede cristiana e evento centrale della storia.

Come ci dice Papa Francesco:

“ *Noi cristiani la domenica andiamo a Messa per incontrare il Risorto, anzi per lasciarci incontrare da Lui, per ascoltare la sua parola, per nutrirci alla sua mensa e diventare così Chiesa, cioè, suo Corpo mistico che vive nel mondo... Così hanno compreso fin dalla prima ora i discepoli di Gesù, coloro che celebravano l'incontro eucaristico con il Signore nel giorno della settimana che gli Ebrei chiamavano «il primo giorno della settimana» e i Romani "il giorno del sole", perché in quel giorno Gesù era risorto dai morti ed era apparso ai discepoli, parlando con loro, mangiando con loro e dando loro lo Spirito Santo. La grande effusione dello Spirito Santo alla Pentecoste si svolge la domenica, cinquantesimo giorno dopo la risurrezione di Gesù. Per questi motivi la domenica è per noi un giorno santo, santificato dalla celebrazione dell'Eucarestia, presenza viva del Signore in mezzo a noi e per noi. È dunque la Messa che rende cristiana la domenica! La domenica cristiana ruota intorno alla messa. Che domenica è, per un cristiano, laddove gli manca l'incontro con il Signore?<sup>21</sup>*

<sup>21</sup> Papa Francesco, udienza del 13 dicembre 2017



## La giornata dello Spirito

La sera di Pasqua Gesù soffiò sugli apostoli e disse loro: "Ricevete lo Spirito Santo. A chi rimetterete i peccati saranno rimessi; a chi non li rimetterete non saranno rimessi" (Gv 20,22-23). Era domenica, giorno di Pentecoste, primo giorno dell'ottava settimana dopo la Pasqua ebraica (At 2,1), quando gli apostoli ricevettero il dono dello Spirito e, per la prima volta, Pietro proclamò il Kerygma, riunendo in unità un popolo venuto da molto lontano.

## Giornata della Chiesa

Solo se comprendiamo il significato più profondo della domenica come "Giorno del Signore", comprenderemo l'essenziale importanza comunitaria della celebrazione domenicale. Come si può sentire, non si tratta più di "ascoltare la messa", come se fosse un atto individuale e pio. L'assemblea domenicale è il luogo privilegiato dell'unità, per cui è necessario evitare la dispersione delle celebrazioni senza un motivo serio, affinché riunendosi la maggior parte del popolo di Dio si unisca e la celebrazione si faccia con la serenità della mente e con la massima dignità.

Non dobbiamo dimenticare che "tra le numerose attività che una parrocchia svolge, «nessuna è tanto vitale o formativa della comunità quanto la celebrazione domenicale del giorno del Signore e della sua Eucarestia" (*Dies domini* 35), perché l'Eucarestia non solo ci collega al Cristo vivo e risorto, ma porta anche alla comunione con i nostri fratelli e sorelle, costituendo così un vero evento di fraternità che non si ferma alla chiesa ma continua nella vita quotidiana.

## Come si santifica una festa?

### *Ricordarsi e riposarsi*

“ Il comandamento del Decalogo con cui Dio impone l'osservanza del sabato ha, nel Libro dell'Esodo, una formulazione caratteristica: «Ricordati del giorno di sabato per santificarlo» (20, 8). [...] Prima di imporre qualcosa da fare, il comandamento segnala qualcosa da ricordare. (*Dies domini* 16)

Siamo così invitati a riposarci, per prendere le distanze dal ritmo frenetico della nostra vita e ricordare che Dio è Dio e che io sono solo una creatura. È Dio che ha compiuto un'opera di salvezza, non solo con il suo popolo in generale, ma con me in

particolare, ed è solo questo ricordo che mi permette di entrare nel riposo del mio Signore. Quindi la domenica diventa davvero il giorno del Signore, perché lasciamo che Dio sia Dio. Come ci ricorda Papa Francesco:

“ *L’astensione domenicale dal lavoro non esisteva nei primi secoli: è un apporto specifico del cristianesimo. Per tradizione biblica gli ebrei riposano il sabato, mentre nella società romana non era previsto un giorno settimanale di astensione dai lavori servili. Fu il senso cristiano del vivere da figli e non da schiavi, animato dall’Eucarestia, a fare della domenica – quasi universalmente – il giorno del riposo. Senza Cristo siamo condannati ad essere dominati dalla stanchezza del quotidiano, con le sue preoccupazioni, e dalla paura del domani. L’incontro domenicale con il Signore ci dà la forza di vivere oggi con fiducia e coraggio e di andare avanti con speranza. Per questo noi cristiani andiamo ad incontrare il Signore la domenica, nella celebrazione eucaristica.*<sup>22</sup>

### **La celebrazione dell’Eucarestia**

La celebrazione domenicale non è un mero ricordo, ma il compimento della promessa del Signore risorto ai suoi apostoli: “Io sono con voi sempre, fino alla fine del mondo” (Mt 28,20). La comunità cristiana ha compreso fin dall’inizio che la salvezza non si riceve personalmente, ma che la grazia ricevuta ci inserisce nel Popolo di Dio, il che spiega l’esperienza dell’ekklesia, l’assemblea convocata dal Risorto, «si dedicavano all’insegnamento degli apostoli e alla comunione, allo spezzare il pane e alle preghiere» (At 2,42).

### **Nell’incontro fraterno**

Affinché sia un vero Giorno del Signore sarà essenziale che sia un giorno di incontro familiare e fraterno con coloro che Dio ci ha donato come doni e grazie. Padre Caffarel esordisce con questo paragrafo nel suo capitolo intitolato *La Messa, momento culminante della vita di coppia*, dando importanza alla domenica come giorno speciale:

“ *Quando, all’inizio di una giornata o la domenica dopo una settimana di fatiche e lotte, di amore e di gioia, marito e moglie uscite di casa – magari accompagnati dai vostri figli – e andate insieme alla casa del Signore, quale*

<sup>22</sup> Papa Francesco, udienza del 13 dicembre 2017

*motivo vi conduce? Semplicemente adempiere a un obbligo? No, lo so bene. Voi vedete nella messa il tempo importante della vostra vita, il polo verso il quale deve convergere ogni vostra attività, la fonte dove si deve alimentare tutta la vostra esistenza, l'ora privilegiata dell'incontro tra la vostra casa e Dio. Voi volete rendere omaggio a Dio, offrirgli il culto filiale che gli devono gli individui, ma anche le comunità umane, ogni coniuge ma anche la coppia. E non un culto qualunque, ma questo sacrificio, il sacrificio unico, perfetto, fatto una volta per tutte, quello di Cristo<sup>23</sup>.*

### **L'incontro di solidarietà**

Quando viviamo il riposo nel Signore, grati e in fraternità, allora sentiamo il bisogno di condividere tutto ciò che abbiamo ricevuto con chi ne ha più bisogno. Per questo la domenica è un momento privilegiato per dedicarsi ad attività di misericordia, di carità e di apostolato.

E così lo vivevano le prime comunità: «Ogni primo giorno della settimana, ciascuno di voi metta da parte nella propria casa ciò che ha potuto risparmiare» (1 Cor 16,2), facendo sì che la Messa domenicale di raccolta sia un'espressione di questa condivisione fraterna per i bisogni della comunità. Al di là delle monetine che ci danno fastidio in tasca, siamo chiamati a una *cultura esigente della condivisione*.

“ *L'Eucarestia è evento e progetto di fraternità. Dalla Messa domenicale parte un'onda di carità, destinata ad espandersi in tutta la vita dei fedeli, iniziando ad animare il modo stesso di vivere il resto della domenica. Se essa è giorno di gioia, occorre che il cristiano dica con i suoi concreti atteggiamenti che non si può essere felici «da soli». [...] Può accadere che nel suo vicinato o nel suo raggio di conoscenze vi siano ammalati, anziani, bambini, immigrati che proprio di domenica avvertono in modo ancora più cocente la loro solitudine, le loro necessità, la loro condizione di sofferenza. Certamente l'impegno per loro non può limitarsi ad una sporadica iniziativa domenicale. Ma posto un atteggiamento di impegno più globale, perché non dare al giorno del Signore un maggior tono di condivisione, attivando tutta l'inventiva di cui è capace la carità cristiana? Invitare a tavola con sé qualche persona*

<sup>23</sup> H. CAFFAREL, Matrimonio e Eucaristia, *L'Anneau d'Or* - Le mariage, route vers Dieu Numéro spécial 117-118 - mai - août 1964 - (pp. 242-265).

*sola, fare visita a degli ammalati, procurare da mangiare a qualche famiglia bisognosa, dedicare qualche ora a specifiche iniziative di volontariato e di solidarietà, sarebbe certamente un modo per portare nella vita la carità di Cristo attinta alla Mensa eucaristica. (Dies Domini 72).*

Come ci dice, in conclusione, papa Francesco:

“ *Perché andare a Messa la domenica? Non basta rispondere che è un precetto della Chiesa; questo aiuta a custodirne il valore, ma da solo non basta. Noi cristiani abbiamo bisogno di partecipare alla Messa domenicale perché solo con la grazia di Gesù, con la sua presenza viva in noi e tra di noi, possiamo mettere in pratica il suo comandamento, e così essere suoi testimoni credibili.* <sup>24</sup>

## La Parola di Dio

### Introduzione al testo biblico

Secondo l'unanime testimonianza dei Vangeli, la risurrezione di Gesù è avvenuta «il primo giorno dopo il sabato» (cfr Mc 16,2; Lc 24,1; Gv 20,1). Quello stesso giorno, il Risorto apparve ai due discepoli sulla via di Emmaus (cfr. Lc 24,13-35) e apparve agli undici apostoli riuniti insieme (cfr Lc 24,36; Gv 20,19). Otto giorni dopo, i discepoli si ritrovarono nuovamente riuniti quando Gesù apparve loro e fu riconosciuto da Tommaso (cfr Gv 20,26). Ed era la domenica, giorno di Pentecoste, primo giorno dell'ottava settimana dopo la Pasqua ebraica, che con l'effusione dello Spirito ha avuto luogo la prima predicazione di Pietro e i primi battesimi, l'epifania o manifestazione della Chiesa come nuova popolo di Dio (cfr At 2,1-41).

Su questa base, la domenica ha cominciato a ritmare la vita dei discepoli, come giornata di raccoglimento, di “spezzare il pane” (cfr At 20,7) e di condivisione (cfr 1 Cor 16,2). Il libro dell'Apocalisse testimonia l'usanza di chiamare questo giorno “Giorno del Signore”.

“ *Vangelo di Gesù Cristo secondo Marco(16,1-2,9-16)*

*Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e Salome com-prarono oli aromatici per andare a ungerlo. Di buon mattino, il primo giorno della settimana, vennero al sepolcro al levare del sole. Risorto al mattino, il*

<sup>24</sup> Papa Francesco, udienza del 13 dicembre 2017

*primo giorno dopo il sabato, Gesù apparve prima a Maria di Màgdala, dalla quale aveva scacciato sette demòni. Questa andò ad annunciarlo a quanti erano stati con lui ed erano in lutto e in pianto. Ma essi, udito che era vivo e che era stato visto da lei, non credettero. Dopo questo, apparve sotto altro aspetto a due di loro, mentre erano in cammino verso la campagna. Anch'essi ritornarono ad annunciarlo agli altri; ma non credettero neppure a loro. Alla fine apparve anche agli Undici, mentre erano a tavola, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto. E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato.*

## RIUNIONE DI ÉQUIPE

### ACCOGLIENZA

In questo tema abbiamo condiviso l'importanza di celebrare le feste, che è più di un semplice precetto domenicale. È per questo motivo che vi invitiamo a decorare in modo speciale il luogo in cui vi incontrerete, mettendo dei fiori sulla tavola o decorando la stanza, secondo le vostre possibilità.

### MESSA IN COMUNE

Oggi possiamo mettere in comune in che modo abbiamo vissuto una domenica un po' diversa dall'ultimo incontro. Oppure una domenica in cui ricordiamo di aver vissuto una significativa esperienza comunitaria partecipando all'Eucarestia. Oppure quando ci siamo sentiti particolarmente accolti dalla comunità o da Gesù che ci viene incontro.

### Preghiera

*Proclamiamo il Vangelo di Marco (16 1-2, 9-16).*

Dopo aver proclamato il testo biblico, vi proponiamo tre momenti di preghiera per chiedere perdono, pregare il Signore e ringraziare. In ogni momento, invitiamo un membro della coppia ospitante a leggere il passo biblico e l'altro a leggere la preghiera proposta, lasciando un momento di silenzio affinché ciascuno possa pregare cosa significa nella propria vita e per chi lo desidera possa esprimerlo in una semplice preghiera.

### Perdono

“ *Risorto al mattino, il primo giorno della settimana, Gesù apparve prima a Maria Maddalena, dalla quale aveva scacciato sette demoni, la quale andò ad annunciare la notizia a coloro che, essendo vissuti con lui, erano addolorati e piangevano. Quando seppero che Gesù era vivo e lei lo aveva visto, si rifiutarono di credere.*

Chiediamo perdono per i nostri dubbi, la nostra mancanza di fede, le nostre difficoltà... ognuno di noi ha le sue, per questo incontro con il Signore...

### *Preghiera di domanda*

“ *Dopodiché si manifestò sotto altro aspetto a due di loro che erano in cammino verso il paese.*

Questo testo ci parla dell'Incontro, delle diverse persone che incontrano il Signore risorto, ma per le quali questo incontro è molto difficile a causa della loro confusione e dei loro dubbi dopo la morte di Gesù, se non grazie al loro desiderio di lasciarsi incontrato da Lui.

Chiediamo al Signore di permetterci di incontrarlo... ciascuno per quello di cui ha bisogno.

### *Azione di ringraziamento*

“ *Poi disse loro: "Andate in tutto il mondo. Annunciate il Vangelo a tutta la creazione.*

Rendiamo grazie al Signore per l'incontro con Lui, perché l'incontro con Lui ci aiuti nella nostra vita e nel nostro cammino.

## **COMPARTICIPAZIONE**

In questo incontro possiamo commentare in modo particolare l'ascolto della Parola di Dio. "Ascoltare" non è solo leggere la Parola di Dio, è qualcosa di più: come ho assaporato e "contemplato" questa Parola, che tipo di risposta ha suscitato in me, ha in qualche modo illuminato la mia comprensione della domenica?

Come suggerimento, proponiamo un Dovere di sedersi sul significato delle domeniche nella nostra vita. I cristiani di oggi devono riscoprire il senso della domenica, il suo mistero e il suo valore come celebrazione, al fine di non confonderla con una semplice "fine settimana", inteso solo come tempo di riposo o di svago.

Potremmo fare il punto sulle nostre domeniche e magari offrirci di averne una un po' più speciale questo mese. Possiamo discutere quando ci incontriamo su cosa potremmo fare per rendere la nostra domenica più simile a quanto suggerito.

Possiamo anche verificare se la Messa è per noi un punto culminante della nostra vita di coppia, come ci suggerisce padre Caffarel. Sono pronto a partecipare attivamente alla celebrazione o mi accontento di un atteggiamento passivo? Preparo la celebrazione, personalmente o in coppia?

## DOMANDE PER LA DISCUSSIONE IN ÉQUIPE

Una delle sfide più importanti per la famiglia oggi è quella di creare una nuova cultura familiare, perché sicuramente molte cose sono cambiate nella configurazione e nella tipologia dei rapporti all'interno della famiglia. Molti dei modelli che hanno plasmato la famiglia tradizionale non ci servono più. E i cristiani, che vivono anch'essi in questo mondo nuovo, devono sforzarsi di creare una nuova cultura familiare cristiana. La cultura implica un modo di concepire la vita familiare, che si esprime nei gesti, nei simboli, nelle celebrazioni, nell'organizzazione della casa. E, in tutto questo, dobbiamo scoprire un nuovo modo di celebrare la domenica, il giorno che ha plasmato il cristianesimo lungo tutta la sua storia.

- 1) Possiamo pensare a qualche suggerimento per la nostra vita familiare?
- 2) Possiamo condividere con il resto dell'Équipe come viviamo la domenica? Se c'è qualcosa che abbiamo scoperto e che possa aiutarci a viverla in modo diverso
- 3) Papa Francesco e padre Caffarel ci invitano a chiederci: perché andare a messa la domenica? Qual è la nostra motivazione? Si tratta semplicemente di adempiere a un obbligo? Qual è la risposta nel nostro caso?

## VERSO TORINO

Torino è famosa per essere stata teatro dell'opera di alcuni tra i più notevoli santi dell'Ottocento, personaggi dotati di grande carisma e animati da grande carità cristiana, che si donarono anima e corpo per combattere i flagelli sociali dell'epoca: essi sono conosciuti con il nome generico di "santi sociali".

A Torino, **San Giovanni Bosco** diede vita al suo oratorio e alla Congregazione Salesiana, fondando la **Basilica di Maria Ausiliatrice**, dove fu sepolto; **San Giuseppe Benedetto Cottolengo** istituì la **Piccola Casa della Divina Provvidenza**, istituzione ospedaliera che oggi conta numerose sedi in tutto il mondo. Questi, tra gli altri, sono alcuni dei santi importanti associati alla città. Potremmo saperne di più su di loro e cercare di conoscere meglio i santi e i beati della città di Torino.

## MAGNIFICAT

### PREGHIERA PER LA CANONIZZAZIONE DI PADRE HENRI CAFFAREL



## 7. INVITATI AL BANCHETTO

Dopo tutto il cammino che abbiamo percorso intorno all'Eucarestia, pensiamo sia importante fermarci, per rivedere le parti della messa che celebriamo ed il significato che hanno. È vero che questo implica di dover utilizzare delle parole proprie della liturgia che non possono e non devono essere sostituite, perché appartengono ad un linguaggio che ci è proprio e che dobbiamo conoscere, amare e custodire. Provare a cambiarlo sarebbe come imporre ad un poeta di scrivere in prosa.

### Riti di inizio

Cominciamo l'Eucarestia, e lo facciamo spesso come i discepoli sul cammino di Emmaus, pensando a ciò che è stato durante la settimana, ed essendo rattristati, turbati e delusi.

Come abbiamo visto nei capitoli precedenti, l'intera settimana ci introduce a una dinamica di imprecazioni in cui il giudizio si impossessa facilmente di noi: non siamo stati trattati come meritavamo, mi aspettavo che le cose fossero diverse, le mie aspettative sono state deluse, merito di più, tutto è ingiusto...

L'ingresso, il saluto, l'atto penitenziale, il "Signore abbi pietà", il Gloria e la preghiera della colletta, sono chiamati riti iniziali e mirano a permettere a quanti sono riuniti di accogliere il Dio che, in Gesù, ci viene incontro e ci chiede: "Cosa hai, cosa c'è nella tua testa? In questo modo, anche se i nostri occhi sono ancora chiusi e non riconosciamo Gesù, tutto ci predispose a sentire che non siamo soli, che formiamo una vera comunità e che qualcuno vuole incontrarci.

Iniziare con un canto non è solo un atto di bellezza estetica. Il canto apre la celebrazione, favorisce l'unione delle persone riunite e ci introduce nel tempo liturgico o alla celebrazione particolare che stiamo vivendo. Quando il sacerdote arriva nel coro, bacia l'altare e si avvicina al seggio, ci saluta nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito e ci fa una promessa: "Il Signore sia con voi", con la certezza che quando due o più sono riuniti nel suo nome, Egli è presente, manifestando così il mistero della Chiesa riunita.

Ma per iniziare ad aprire gli occhi, dobbiamo riconoscere cosa ci sta accadendo, di cosa stiamo parlando lungo la strada. Lo facciamo mediante la formula della

confessione generale di tutta la comunità, che si conclude con una prima confessione di fede, la preghiera del Kyrie (Signore) e implorando la sua misericordia.

Nei giorni di festa, a questa acclamazione si aggiunge il Gloria, inno antichissimo e venerabile con il quale la Chiesa, riunita nello Spirito Santo, glorifica Dio Padre e glorifica e si rivolge all'Agnello di Dio.

Infine, il sacerdote invita il popolo a pregare, e tutti, con il sacerdote, prendiamo, un momento di silenzio per prendere consapevolezza che siamo alla presenza di Dio e che possiamo esprimere i nostri desideri personali nel suo spirito. Il sacerdote recita poi la preghiera detta "colletta", mediante la quale la preghiera di tutti viene raccolta ed elevata al Padre, per mezzo del Figlio, nello Spirito Santo.

### Liturgia della parola

Di fronte alla situazione concreta che abbiamo già riconosciuto e posto nelle mani del Padre, riceviamo una risposta dalla Parola di Dio. Attraverso le letture ci viene preparata la mensa della Parola di Dio e ci vengono aperti i tesori della Bibbia. Per sottolineare la profondità di questo momento, manteniamo la disposizione delle letture, che chiarisce l'unità dei due Testamenti.<sup>25</sup>Tutto è proclamato dall'ambone, la tavola della parola.

Dopo ogni lettura, il lettore propone un'acclamazione, il popolo riunito risponde onorando la Parola di Dio accolta con fede e con spirito di riconoscenza. Come ci ricorda padre Caffarel:

“ *Ciò che fa il valore e l'importanza dei Vangeli non è solo la raccolta delle opere e dei discorsi di Gesù Cristo nostro Signore, ma secondo la forte parola di sant'Agostino, che sia "la stessa bocca di Gesù Cristo" Sbagliereste davvero se vedeste nel Vangelo parole antiche, piamente conservate, le parole del più grande degli uomini che sia mai vissuto sulla terra. Il Vangelo è la Voce, viva e permanente, di un vivente, del Grande Vivente, presente oggi tra noi, secondo la sua promessa: «lo sarò con voi fino alla fine dei secoli.» Questa parola è rivolta a tutta la Chiesa, senza dubbio, ma anche a ciascuno di noi. [...] Gesù Cristo parla, e senza dubbio insegna cosa bisogna credere,*

<sup>25</sup> La prima lettura è strettamente legata al Vangelo e la seconda segue una lettura continuativa degli eventi o delle Lettere.

*e senza dubbio comanda cosa dobbiamo fare, ma soprattutto Lui dice di sé stesso e mi fa una confidenza travolgente: "Ti amo, fino al sacrificio della mia vita». La fede con cui rispondo al suo messaggio è molto più della semplice adesione della mia intelligenza al suo insegnamento, molto più dell'obbedienza ai suoi comandi, è uno slancio di tutto il mio essere per cui mi do a Lui senza riserve.<sup>26</sup>*

L'omelia fa parte della Liturgia ed è fortemente raccomandata, perché è necessaria per nutrire la vita cristiana, ma è vero che è un peccato che spesso, per il tempo che richiede, per la novità che offre, a causa della forma, o delle qualità maggiori o minori del predicatore, diventa il centro della Celebrazione. Tanto che il tutto è apprezzato per questa parte. "Che messa noiosa!" oppure "Che grande Eucarestia", quando in realtà si tratta di una parte minore, interpretativa e soggettiva, che può aiutarci o meno, ma che non deve diventare la parte più importante dell'Eucarestia.

La liturgia della Parola prosegue con il Credo degli Apostoli o Professione di Fede, durante il quale tutti le persone presenti rispondono alla Parola di Dio proclamata nelle letture della Scrittura e spiegata dall'omelia. Infine, preghiamo per la salvezza di tutti, specialmente per la Santa Chiesa, per i governanti, per chi è nel bisogno, per tutti i popoli e per la salvezza del mondo intero. Questa invocazione è pronunciata e il popolo sacerdotale, in piedi, esprime la sua supplica con una comune invocazione.

### **Liturgia eucaristica**

Nel contesto della Pasqua, come abbiamo visto nei capitoli precedenti, Gesù ha istituito l'Eucarestia, nella quale il sacrificio della croce si rende continuamente presente nella Chiesa, quando il sacerdote, rappresentando Cristo Signore, compie ciò che ha fatto il Signore e ha comandato ai suoi discepoli di fare in sua memoria. Questa parte dell'Eucarestia inizia con il portare all'altare i doni del pane e del vino che diverranno il Corpo e il Sangue di Cristo. È opportuno che siano presentati dai fedeli, che li consegnano al sacerdote che li depone sull'altare, usando la formula di benedizione a Dio, come si fa durante il pasto pasquale: *Benedetto sei tu, Signore...* Poi il sacerdote si lava le mani su un lato dell'altare, esprimendo così il desiderio di purificazione interiore.

<sup>26</sup> H. CAFFAREL Lettera mensile delle Équipes Notre-Dame, n° 4, gennaio 1964, intitolata *Le Mystère de l'Évangile*.

Una volta deposti i doni e conclusi i riti di accompagnamento, c'è l'invito a pregare insieme al sacerdote, la preghiera sulle offerte; la preparazione dei doni è quindi conclusa e si dà inizio alla Preghiera eucaristica. È in questo momento che inizia il centro e il culmine di tutta la celebrazione, invitando il popolo ad elevare il proprio cuore al Signore nella preghiera e nel ringraziamento, introducendoci a ciò che è giusto e necessario: ringraziare, benedire e lodare Dio. Gli elementi principali della preghiera eucaristica possono essere distinti in questo modo:

**Ringraziamento:** si esprime nel Prefazio, quando il sacerdote, a nome di tutti, proclama che è cosa giusta e buona rendere grazie per...

**Acclamazione:** il ringraziamento ci permette di lodare Dio, di unirci ai cori celesti, di fare esperienza dell'unità con la Chiesa celeste.

**Epiclesi (*invocazione allo Spirito Santo*):** la Chiesa, immersa nella Gloria di Dio, implora la potenza dello Spirito Santo affinché i doni offerti diventino Corpo e Sangue di Cristo.

**Racconto dell'istituzione e della consacrazione:** Gesù, nell'istituire l'Eucarestia, ha lasciato agli apostoli e ai loro successori il comando "*fate questo in memoria di me*", così i sacerdoti dicono e fanno ciò che Gesù ha fatto, detto e ordinato di ripetere.

**Anamnesis (*fare memoria*):** adempiendo il comando di Gesù, la Passione, morte e risurrezione di Cristo si fanno presenti qui e ora. Come gli apostoli, in ogni Eucarestia siamo testimoni e destinatari del mistero pasquale.

**Oblazione (*offerta*):** la Chiesa, riconoscendo la reale partecipazione alla passione di Cristo, la offre al Padre come unico sacrificio gradito e, con Lui, offre sé stessa.

**Intercessioni:** in questo ambito del dono di Cristo di sé stesso e con Lui della sua Chiesa, esprimiamo per l'intercessione la comunione attraverso la quale la Chiesa celeste e terrena vive l'Eucarestia. Preghiamo per il Papa, i vescovi, per tutti i membri vivi e defunti, e lo facciamo in comunione con i santi Maria, Giuseppe, gli apostoli, i martiri...

**Dossologia (*lode*):** Questa è l'abbandono totale, la proclamazione della potenza e della gloria di Dio. È l'Amen più solenne dell'Eucarestia, perché con Cristo, per mezzo di Lui e in Lui... offriamo ciascuno di noi.

## Riti di comunione

L'Eucarestia è il banchetto pasquale, e quindi, secondo il comandamento del Signore, il suo Corpo e il suo Sangue devono essere ricevuti come nutrimento spirituale.

A questo la Chiesa ci prepara con la **Preghiera del Signore (Padre nostro)**, la preghiera propria dei bambini, che il Figlio, il Cristo, ci ha insegnato.

Segue il **rito della pace**, con il quale la Chiesa implora la pace e l'unità per sé stessa e per l'intera famiglia umana, e con il quale i fedeli esprimono la loro comunione ecclesiale e la loro reciproca carità prima della comunione sacramentale. Abbiamo condiviso il gesto dello **spezzare il pane** in tutta la sua grandezza nei capitoli precedenti, quindi ora ci sarà facile viverlo in profondità. La partecipazione alla **comunione** per coloro che sono preparati, o alla comunione spirituale per coloro che non lo sono, è il culmine di tutta la celebrazione, è quindi molto importante che la viviamo con la gioia di chi riceve il dono più grande possibile. Come ci ricorda Papa Francesco:

“ *Al sacerdote che, distribuendo l'Eucarestia, ti dice: «Il Corpo di Cristo», tu rispondi: «Amen», ossia riconosci la grazia e l'impegno che comporta diventare Corpo di Cristo. Perché quando tu ricevi l'Eucarestia diventi corpo di Cristo. È bello, questo; è molto bello. Mentre ci unisce a Cristo, strappandoci dai nostri egoismi, la Comunione ci apre ed unisce a tutti coloro che sono una sola cosa in Lui. Ecco il prodigio della Comunione: diventiamo ciò che riceviamo!*<sup>27</sup>

Per concludere la supplica del popolo di Dio e anche per concludere tutto il rito della Comunione, il sacerdote recita la preghiera dopo la Comunione, nella quale si prega per i frutti del mistero che si è celebrato.

## Rito di conclusione

Questo può essere il momento degli "annunci", intesi come una condivisione familiare attorno alla tavola. Il saluto e la benedizione del sacerdote, che in certi giorni e occasioni è più ricca, è l'appello al Signore perché Egli sia con noi nella situazione quotidiana che viviamo. È un Dio che dice-bene (bene-dice) della nostra vita concreta, facendosi presente in essa. Infine, il diacono o il sacerdote congeda l'assemblea in modo che tutti possano tornare al proprio lavoro, lodando e benedicendo Dio.

<sup>27</sup> Papa Francesco, Catechesi del 21 marzo 2018

## Parola di Dio

### Introduzione al testo biblico

Ci siamo preparati a leggere la scena dei discepoli di Emmaus come una catechesi dell'itinerario della nostra celebrazione eucaristica, nelle sue diverse parti. Due persone camminavano insieme, anche se non si capivano molto bene, litigavano: nell'Eucarestia, abbiamo cominciato cercando di formare una comunità. Erano turbati e disturbati dalle loro oscurità e dalle loro frustrazioni. Il camminatore che li raggiunge li obbliga a riconoscere questa situazione: anche noi riconosciamo le nostre mancanze durante l'atto penitenziale. Gesù va loro incontro e comincia a camminare con loro, ma essi non lo riconoscono, perché Gesù lo si vede solo ora con gli occhi della fede. Per risvegliare in loro questa fede, Gesù spiega loro tutto ciò che lo riguarda nelle Scritture.

Ed è questa spiegazione che infiamma i loro cuori e li prepara a riconoscerlo, come nella Liturgia della Parola. I due discepoli accolgono l'insegnamento di Gesù e manifestano il desiderio di continuare con lui: con la nostra professione di fede, accogliamo la sua parola e ci prepariamo all'incontro con la sua stessa persona. Gesù si sedette a tavola, prese il pane, lo benedisse, lo spezzò e lo diede loro. E poi lo hanno riconosciuto, anche se è scomparso dalla loro parte. Le quattro azioni di Gesù sono ciò che ripetiamo continuamente nella liturgia eucaristica. E attraverso di loro avviene la presenza reale, anche se misteriosa, di Gesù in mezzo a noi. Dopodiché, i due discepoli tornarono di corsa a Gerusalemme per raccontare agli altri ciò che era loro accaduto. Al termine dell'Eucarestia, siamo inviati a testimoniare il Risorto.

### “ Vangelo di Gesù Cristo secondo Luca (24,13-35)

*Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu*

*profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.*

## RIUNIONE DI ÉQUIPE

### ACCOGLIENZA

Invitiamo la coppia che organizza l'incontro a trovare e condividere un brano musicale o un brano relativo all'Eucarestia che abbia per voi un significato speciale.

### MESSA IN COMUNE

Possiamo condividere se la Parola di Dio durante questo mese ci ha aiutato in una situazione particolare, così da avere uno sguardo o un atteggiamento più conforme alla volontà del Signore per la nostra vita.

### PREGHIERA

*Proclamiamo il Vangelo di Luca (24, 13-35).*

Come discepoli, siamo in cammino e Gesù ci accompagna, spesso non lo vediamo, non lo riconosciamo, facciamo fatica a capirlo... Lui prende l'iniziativa e ci aiuta ad aprire gli occhi. Proponiamo un itinerario di preghiera in tre parti.

#### Perdono

“ *Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, e conversavano di tutto quello che era accaduto. Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. 16 Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?». Si fermarono, col volto triste.*

Ti chiediamo perdono per i nostri litigi, la nostra rabbia, le nostre disattenzioni, la nostra tristezza, per aver dimenticato la tua presenza in mezzo a noi.

Ti chiediamo perdono per... *(intenzioni libere)*

#### Preghiera di domanda

“ *Uno di loro, di nome Clèopa, gli disse: «Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò: «Che cosa?». Gli risposero: «Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i sommi sacerdoti e i*



*nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l'hanno crocifisso. Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò son passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al sepolcro e non avendo trovato il suo corpo, son venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevan detto le donne, ma lui non l'hanno visto». Ed egli disse loro: «Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furon vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino». Egli entrò per rimanere con loro.*

Signore ti chiediamo di accompagnarci nelle vicende della nostra vita che hanno bisogno di essere sostenute e accompagnate da Te.

Signore, noi ti chiediamo... *(intenzioni libere)*

### **Azione di ringraziamento**

*Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista. Ed essi si dissero l'un l'altro: «Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?». E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone». Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.*

Signore ti ringraziamo per la tua presenza amorevole in questo momento della nostra vita, che ci aiuti ad aprire gli occhi su ... , che ci fai ardere il cuore per ... che ci porti a comunicare, a dire ...

Signore, noi ti ringraziamo per... *(intenzioni libere)*

## COMPARTECIPAZIONE

In questo mese prestiamo particolare attenzione al punto di impegno concreto che ci chiama a “metterci ogni anno davanti al Signore - in coppia, se possibile - per un ritiro di almeno 48 ore, per riflettere e progettare la nostra vita nella sua presenza”. Forse abbiamo già fatto un ritiro o lo faremo prossimamente. In che modo questo ci ha aiutato a scoprire la volontà di Dio nella nostra vita?

Come suggerimento per il dovere di sedersi, proponiamo un dialogo sull'incontro internazionale. Su come ci prepariamo a parteciparvi, se abbiamo già previsto di poter partecipare fisicamente. In caso contrario, come possiamo partecipare all'Incontro a distanza, se c'è la possibilità di riservare del tempo per pregare per l'Incontro, per comunicare con le persone della nostra équipe o di altre équipes che parteciperanno, per partecipare in un modo o nell'altro. Allo stesso tempo, possiamo chiederci se ci sentiamo parte di questa comunità più grande di persone che appartengono alle équipes al di là della nostra équipe di base. Potrebbe essere un momento di riflessione sulla nostra partecipazione a questo incontro e agli altri incontri a cui siamo invitati. Incontri di formazione e animazione, richieste di servizi, ecc.

## DOMANDE PER LO SCAMBIO IN ÉQUIPE

- 1) Potremmo condividere se ci identifichiamo con alcuni dei sentimenti e dei commenti espressi nella prima parte del testo. A quali eucaristie partecipiamo abitualmente? Nella nostra parrocchia? Cerchiamo altri luoghi che ci sembrano più adatti?
- 2) Qual è il nostro atteggiamento quando andiamo a messa la domenica? Ci sentiamo membri di una comunità, o semplici spettatori? Ci prepariamo in modo particolare? Come il capitolo su Emmaus ci aiuta a comprendere la nostra esperienza dell'Eucarestia?

## VERSO TORINO

Il testo di Emmaus segnerà l'incontro di Torino. Possiamo informarci sull'orientamento, sul logo, sulle proposte per seguire a distanza, su come sentirci uniti all'incontro anche se non possiamo partecipare fisicamente.

## MAGNIFICAT

## PREGHIERA PER LA CANONIZZAZIONE DI PADRE HENRI CAFFAREL

## 8. FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME.

L'Eucarestia non è un semplice ricordo di un avvenimento passato, è un "memoriale" che è reso presente nuovamente nella celebrazione e proiettato nel futuro. Quando Gesù dice ai suoi discepoli e ci ripete ora: "Fate questo in memoria di me", "questo" non si riferisce solamente al gesto rituale ma a quello che questo gesto significa. Se per Cristo un tale gesto era la celebrazione di una vita donata, dovrebbe esserlo anche per noi. Come abbiamo visto nei vari capitoli, non si tratta di ripetere un gesto rituale, si tratta di lasciarsi prendere, benedire, spezzare e donare, come Gesù ha fatto nel corso della sua vita e ripetuto in quest'ultima Pasqua. Si tratta di vivere come Cristo ha vissuto e di celebrare la nostra vita, donata come ha fatto Lui. Consacreremo quest'ultimo capitolo a cercare di concretizzare ciò che significa nella nostra vita questo "Fate questo in memoria di me" (Lc 22,19) che Gesù ci ha chiesto, a scoprire il senso profondo di "questo", che è una vocazione ancora più esigente e che collega tutta la celebrazione eucaristica alla nostra vita cristiana.

### Andate in pace

"Andate nella pace di Cristo" non è un punto finale. Se siamo coerenti con quello che abbiamo vissuto nell'Eucarestia, è l'inizio di un tempo nuovo, del mandato a proseguire nel nostro pellegrinaggio nella fede.

La fine della celebrazione dell'Eucarestia ci invita a ricordarci il rapporto tra l'Eucarestia e la vita cristiana, tra l'Eucarestia e la missione. Benché questa relazione diretta tra l'Eucarestia e la vita dei cristiani sia vissuta durante tutta la celebrazione, è alla fine, con il mandato, che è più evidente ed esplicitamente ricordata.

"Andate nella pace di Cristo" non è una pacificazione delle coscienze, un andate in pace perché avete fatto il vostro dovere". È, al contrario, un "va nella pace di Dio perché tu sei inviato per predicare ciò che hai vissuto".

In effetti, prima di inviare i suoi discepoli a predicare il Vangelo e a testimoniare la resurrezione nel mondo intero, Cristo ha alzato le mani e li ha benedetti (cf. Lc 24,50). È ciò che fa il sacerdote alla fine della celebrazione. La benedizione è il legame tra la celebrazione eucaristica e il resto della vita cristiana.

Durante l'Eucarestia, ci sono stati mostrati i luoghi della presenza di Dio. In ogni "Il

Signore sia con voi” che pronuncia il sacerdote e al quale rispondiamo “e con il tuo spirito”, si segnala una di queste presenze:

- 1) all’inizio dell’Eucarestia, dove indica che il Signore è al centro della comunità riunita;
- 2) nella Parola di Dio, dove si proclama che il Signore è presente attraverso la sua parola viva ed efficace;
- 3) nel “Signore sia con voi” della preghiera eucaristica, dove siamo invitati a riconoscere la presenza del Signore nel Pane di Vita;
- 4) nell’ultimo “Il Signore sia con voi”, dove siamo inviati, siamo assicurati della presenza di Dio nel seno della nostra realtà. Un Dio che ci precede, ci invia e ci accompagna nella nostra missione.

Nella messa abbiamo incontrato Cristo resuscitato; ora si tratta di essere testimoni della sua resurrezione nel mondo. Abbiamo ascoltato la sua parola, ora tocca a noi trasmetterla agli altri. Abbiamo ricevuto il pane che dà la vita; ora ci accingiamo a vivere la vita nuova. Ci siamo riuniti in quanto fratelli; ora ci siamo dispersi per essere i fratelli di tutti i popoli. Abbiamo lodato Dio con le nostre preghiere e i nostri canti; ora ci accingiamo a trasformare la nostra vita ordinaria in una lode continua a Dio. Ci siamo associati nel dono totale di Cristo al Padre e agli uomini; ora andremo a verificare questo dono con tutte le nostre opere.

L’Eucarestia ci trasforma e ci impegna. Ci rende “eucaristici”. Di conseguenza, l’Eucarestia, permettendoci di vivere la nuova vita, esige che ci impegniamo ad agire secondo i criteri evangelici. Non possiamo essere persone sulle quali la messa passa senza fare effetto; persone che non arrivano a darsi una statura umana, ancor meno che cristiana, accettabile. L’Eucarestia è stata istituita per realizzare in noi il miracolo dell’amore e della grazia che ci trasforma. Se non è questo il caso, c’è un problema. La verità della celebrazione eucaristica si manifesta in ciò che realizza nelle nostre vite alla fine della celebrazione.

### **L’impegno della testimonianza cristiana**

Papa Francesco ugualmente allude al nostro impegno cristiano coerente con una partecipazione cosciente all’Eucarestia. Egli insiste sul concetto di essere uomini e donne eucaristici in tutte le sfaccettature della nostra vita, e lo spiega indicando che

si tratta di quelle persone che sono state pervase da Cristo e che vogliono agire come Lui, coscienti della loro debolezza, ma, nello stesso tempo, decise nel loro desiderio di essere dei veri cristiani:

“ *Tuttavia, sappiamo bene che mentre la Messa finisce, si apre l'impegno della testimonianza cristiana. I cristiani non vanno a Messa per fare un compito settimanale e poi si dimenticano, no. I cristiani vanno a Messa per partecipare alla Passione e Risurrezione del Signore e poi vivere di più come cristiani: si apre l'impegno della testimonianza cristiana. Usciamo dalla chiesa per «andare in pace» a portare la benedizione di Dio nelle attività quotidiane, nelle nostre case, negli ambienti di lavoro, tra le occupazioni della città terrena, "glorificando il Signore con la nostra vita". [...] Non dobbiamo dimenticare che celebriamo l'Eucarestia per imparare a diventare uomini e donne eucaristici. Cosa significa questo? Significa lasciare agire Cristo nelle nostre opere: che i suoi pensieri siano i nostri pensieri, i suoi sentimenti i nostri, le sue scelte le nostre scelte. E questo è santità: fare come ha fatto Cristo è santità cristiana. [...] I frutti della Messa, pertanto, sono destinati a maturare nella vita di ogni giorno. Possiamo dire così, un po' forzando l'immagine: la Messa è come il chicco, il chicco di grano che poi nella vita ordinaria cresce, cresce e matura nelle opere buone, negli atteggiamenti che ci fanno assomigliare a Gesù. I frutti della Messa, pertanto, sono destinati a maturare nella vita di ogni giorno. In verità, accrescendo la nostra unione a Cristo, l'Eucarestia aggiorna la grazia che lo Spirito ci ha donato nel Battesimo e nella Confermazione, affinché sia credibile la nostra testimonianza cristiana.*<sup>28</sup>

### **L'Eucarestia, sorgente della missione**

In un testo molto evocativo, padre Caffarel ci invita a pensare all'analogia con il popolo d'Israele, un popolo in marcia, che, dopo aver mangiato la Pasqua, si mette in cerca della terra promessa. Così, nutrito e guidato da Dio, scopre la sua missione come popolo. Questo confronto ci ricorda che Cristo non ci lascia soli nell'adempimento degli impegni ai quali siamo stati chiamati.

<sup>28</sup> Papa Francesco, Udienza generale del 4 aprile 2018

Prima di tutto, ci aiuta a risvegliare in noi il desiderio di andare nel mondo, di incontrare i nostri fratelli e le nostre sorelle, di condividere ciò in cui crediamo, di metterci in cammino. Ma ci nutre anche perché non ci dimentichiamo mai che niente di ciò che facciamo è dovuto alle nostre forze e capacità, che Egli ci accompagna e ci nutre.

Si, partecipando all'Eucarestia ci uniamo più strettamente a Cristo, per assomigliargli di più, per provare a fare della nostra vita un riflesso, ben più debole di quanto vorremmo, delle attitudini e dello stile di vita che ci aspettiamo da un cristiano. Questo ci serve come individui, ma possiamo anche fare la nostra ricerca come coppie sposate e provare a vedere come possiamo impegnarci più chiaramente per servire alla costruzione del Regno.

Vivere l'Eucarestia come coppia sposata ci aiuterà a partire in missione insieme, più forti e più uniti. Ascoltiamo le parole di Padre Caffarel che ci aiutano a capire questo senso missionario:

*Vorrei anche evocare un segno caratteristico di queste famiglie in cui si vive il mistero della Pasqua di Cristo. Esse rifiutano di sentirsi «sistematiche». Secondo la definizione di San Paolo sono, sulla terra, «straniere e viaggiatrici». Come potrebbe essere altrimenti? Voi sapete bene che gli Ebrei dovevano mangiare l'agnello pasquale con i sandali ai piedi, la cintura ai fianchi, il bastone in mano, viaggiatori che si fortificavano prima di impegnarsi sulla lunga strada dall'Egitto alla Terra Promessa. È così anche per coloro i quali mangiano la Pasqua del Signore: non evitano la terra, non ne stanno lontani, ma sono in marcia verso una patria migliore. E più si nutrono dell'Eucarestia, più cresce in essi la nostalgia di quest'altra patria. «Voi sarete il mio popolo, io sarò il vostro Dio», diceva Jahvé agli Ebrei. Agli sposi cristiani, Cristo morto e resuscitato dice lo stesso. Ma, per essi come per gli ebrei in marcia nel deserto, questo «Dio con loro» è un Dio che si fa loro guida e li guida avanti senza sosta. Occorre ancora seguirlo. La mia conclusione sarà breve, una frase: Il matrimonio è l'ammirevole invenzione di Cristo per far sì che l'Eucarestia sia vissuta in due.»<sup>29</sup>*

<sup>29</sup> H. CAFFAREL, Mariage et Eucharistie pubblicato nella rivista, L'Anneau d'Or - Le mariage, route vers Dieu - Numero speciale 117-118 - maggio/agosto 1964 - (pp. 242-265).

## Parola di Dio

### Introduzione al testo biblico

Il Signore è voluto restare con noi nell'Eucarestia, ma annunciare la morte del Signore "fino alla sua venuta" significa, per coloro i quali partecipano all'Eucarestia, di lasciarle trasformare la nostra vita, in modo che tutta la nostra vita divenga in qualche modo "eucaristica", ...e l'impegno a trasformare il mondo secondo il Vangelo. La celebrazione eucaristica è un atto di evangelizzazione privilegiata perché è la migliore espressione della nostra fede. In nessun altro momento la nostra attitudine di credenti e il contenuto principale di ciò che noi crediamo sono più visibili che in questo incontro tra Gesù e i suoi discepoli, nel quale mostriamo a Lui e a noi l'essenza di ciò che siamo e di ciò che viviamo. La vera natura della comunità fondata da Cristo, la Chiesa, non si manifesta in misura migliore che come creatura e umile servitore del Vangelo. Sicuramente questo ha una contropartita terribile. L'Eucarestia vissuta autenticamente è un mezzo privilegiato di evangelizzazione. Ma se si trasforma in un semplice rito deprivato della vita, può anche diventare la peggiore delle contro-testimonianze. Non c'è peggiore perversione di quella che incide sui simboli dell'amore. Il testo di San Paolo è certamente duro, ma deve farci prendere coscienza dell'impegno che assumiamo con la partecipazione al banchetto dell'Eucarestia.

### “ Dalla prima lettera di san Paolo ai Corinzi (11,17-30)

*Mentre vi do queste istruzioni, non posso lodarvi, perché vi riunite insieme non per il meglio, ma per il peggio. Innanzi tutto sento dire che, quando vi radunate in assemblea, vi sono divisioni tra voi, e in parte lo credo. È necessario infatti che sorgano fazioni tra voi, perché in mezzo a voi si manifestino quelli che hanno superato la prova. Quando dunque vi radunate insieme, il vostro non è più un mangiare la cena del Signore. Ciascuno infatti, quando siete a tavola, comincia a prendere il proprio pasto e così uno ha fame, l'altro è ubriaco. Non avete forse le vostre case per mangiare e per bere? O volete gettare il disprezzo sulla Chiesa di Dio e umiliare chi non ha niente? Che devo dirvi? Lodarvi? In questo non vi lodo! Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo,*

dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga. Perciò chiunque mangia il pane o beve al calice del Signore in modo indegno, sarà colpevole verso il corpo e il sangue del Signore. Ciascuno, dunque, esaminisi se stesso e poi mangi del pane e beva dal calice; perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna. È per questo che tra voi ci sono molti ammalati e infermi, e un buon numero sono morti.



## RIUNIONE D'ÉQUIPE

### ACCOGLIENZA

La coppia che accoglie può preparare delle candele che saranno accese durante la preghiera e distribuite ai membri dell'équipe in modo che le portino a casa loro in segno della loro missione di luce nel mondo.

### MESSA IN COMUNE

Possiamo condividere un evento significativo della nostra vita che è legato alla nostra missione di cristiani nella costruzione del Regno, in un'attività concreta, nella cura delle nostre famiglie, in un impegno specifico, nel nostro ambiente di lavoro, nella nostra parrocchia, nelle Équipe ...

### PREGHIERA

*Proclamiamo la Prima lettera di San Paolo apostolo ai Corinzi (11,17-30).*

Dopo aver proclamato il testo biblico, vi proponiamo tre momenti di preghiera per chiedere perdono, ringraziare e fare una preghiera di domanda. Per ognuno dei momenti, invitiamo un membro della coppia che accoglie a leggere il testo biblico, e l'altro a leggere la preghiera proposta, lasciando un momento di silenzio affinché ciascuno possa pregare per ciò che questo significa nella propria vita, e quelli che lo desiderano l'esprimano con una semplice preghiera ad alta voce.

#### *Perdono*

*Innanzitutto, sento dire che, quando vi radunate in assemblea, vi sono divisioni tra voi, e in parte lo credo. È necessario infatti che sorgano fazioni tra voi, perché in mezzo a voi si manifestino quelli che hanno superato la prova.*

Ti chiediamo perdono, Signore, per le volte in cui c'è divisione nella nostra coppia, nella nostra famiglia, nella nostra équipe...

Ti chiediamo perdono per... *(intenzioni libere)*

### **Azione di ringraziamento**

*Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: "Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me". Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: "Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me".*

Signore Gesù, ti ringraziamo di essere restato tra noi e di essere il nutrimento delle nostre vite.

Signore, noi ti ringraziamo... *(intenzioni libere)*

### **Pregiera di domanda**

Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga.

Signore Gesù, ti preghiamo di renderci capaci di proclamare il tuo Regno attraverso le nostre azioni e le nostre vite; aiutaci a realizzare la nostra missione di cristiani per costruire il Regno qui e ora.

Signore, noi ti preghiamo... *(intenzioni libere)*

## **COMPARTECIPAZIONE**

Compartecipiamo sui punti concreti d'impegno. In particolare, questo mese potremmo parlare del dovere di sedersi.

Per il dovere di sedersi, possiamo prima di tutto riflettere personalmente e seriamente, poi condividere con il nostro coniuge:

L'Eucarestia per me è un'esigenza vitale? Vi porto tutte le mie esperienze: personali, coniugali, familiari, professionali...? Provo a conservarne lo spirito, quando la celebro, per tutte le persone delle quali ho una responsabilità particolare? È un vero nutrimento che mi fa crescere come cristiano? Mi aiuta a discernere la missione alla quale sono chiamato? Sono coerente con la mia vita dopo la messa?

Nel dialogo coniugale, dobbiamo condividere ciò su cui abbiamo riflettuto. Ma do-

vremmo ugualmente riflettere sulla maniera in cui ci potremmo aiutare vicendevolmente per rendere l'Eucarestia più significativa nelle nostre vite. E, fra gli altri progetti, forse sarebbe bene che voi vi accostaste insieme all'Eucarestia, per più domeniche, in date significative per la vostra famiglia: anniversari, nascite, avvenimenti importanti, bisogni importanti... Sarebbe un modo per dimostrare che l'Eucarestia è la sorgente della vostra coppia e della vostra famiglia.

### **DOMANDE PER LO SCAMBIO IN ÉQUIPE**

Condividiamo con l'équipe ciò che significa per noi, nella nostra vita concreta, "Fate questo in memoria di me".

- 1) Posso definire ciò che significa, qui e ora, nella mia vita attuale, essere un uomo o una donna eucaristica? A cosa mi chiama Dio? A cosa mi chiama Dio come coppia sposata, consigliere o accompagnatore spirituale, vedovo/vedova nella nostra vita?
- 2) Possiamo condividere se l'Eucarestia ci dona forza e ci nutre nella missione a cui siamo chiamati in questo momento della nostra vita. L'esperienza del tema di studio ci ha aiutati a concretizzare questa missione?
- 3) Che senso ha per noi in questo momento la frase di padre Caffarel: Il matrimonio è l'ammirevole invenzione di Cristo per far sì che l'Eucarestia sia vissuta in due?

### **VERSO TORINO**

Abbiamo ancora in mente che nel mese di luglio avrà luogo il Raduno internazionale a Torino; riflettiamo su come unirci a quest'Incontro, a seguirlo e a pregare per esso, e ci impegniamo a essere particolarmente in comunione con tutto il Movimento durante queste giornate.

### **MAGNIFICAT**

### **PREGHIERA PER LA CANONIZZAZIONE DI PADRE CAFFAREL**



## 9. BILANCIO

Questo capitolo ha una struttura differente dalle altre riunioni d'équipe che abbiamo avuto durante l'anno, e il suo obiettivo è di rivedere il percorso personale, di coppia e d'équipe alla luce di quello che abbiamo vissuto. Questa riunione di bilancio richiede un momento di riflessione, tutti insieme e sotto lo sguardo di Dio, sull'anno trascorso. È una sorta di riunione d'équipe, un momento di condivisione e di aiuto vicendevole in un clima di preghiera, di verità e di comunione.

La proposta si appoggia sulla lettura della Parola, il suo commento e un testo di papa Francesco che conclude la sua catechesi sull'Eucarestia tenuta in alcune Udienze generali del 2017-2018.

Viene comunque proposto un piano per la preparazione di questa riunione. Ogni équipe può scegliere se concentrarsi sulle parti più appropriate per la propria situazione attuale. L'importante è preparare questo incontro in coppia; insieme, alla fine dell'anno, stiliamo il bilancio di quello che abbiamo vissuto, riflettiamo sui punti forti e sui punti deboli sui quali dovremmo insistere nel prossimo tema di studio e ci prepariamo all'elezione della nuova coppia responsabile. Un'altra opzione possibile è che questo incontro abbia luogo nel quadro di un'eucarestia finale vissuta in équipe e che la proposta sia adattata alle diverse parti.

### La Parola di Dio

Rileggiamo il testo dell'istituzione dell'Eucarestia con il quale abbiamo aperto l'introduzione di questo tema, godendo della Pasqua di Gesù che resta con noi. Ci soffermiamo sui verbi sui quali abbiamo riflettuto per tutto il tema di studio: prendere, benedire, condividere, donare.

#### “ Vangelo di Gesù Cristo secondo Luca (22,14-20)

*Quando venne l'ora, prese posto a tavola e gli apostoli con lui, e disse loro: «Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, perché io vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio». E, ricevuto un calice, rese grazie e disse: «Prendetelo e fatelo passare tra voi, perché io vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non verrà il regno di Dio». Poi prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo*

*diede loro dicendo: «Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me». E, dopo aver cenato, fece lo stesso con il calice dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi».*

### **Il banchetto eucaristico**

Leggiamo ora la catechesi tenuta da papa Francesco nell'udienza del 4 aprile 2018, che chiude questo insieme di testi che costituiscono un grande apprendimento dell'Eucarestia, tenendo conto dell'insistenza sull'unità, dell'appello alla missione, dell'attenzione che dobbiamo avere verso coloro i quali possono avere bisogno di noi, e della maniera in cui l'Eucarestia ci aiuta e ci rafforza nutrendo il nostro impegno:

Il regolare accostarci al Convito eucaristico rinnova, fortifica e approfondisce il legame con la comunità cristiana a cui apparteniamo, secondo il principio che *l'Eucarestia fa la Chiesa* (cfr *ibid.*, 1396), ci unisce tutti.

Infine, partecipare all'Eucarestia *impegna nei confronti degli altri, specialmente dei poveri*, educandoci a passare dalla carne di Cristo alla carne dei fratelli, in cui egli attende di essere da noi riconosciuto, servito, onorato, amato (cfr [Catechismo della Chiesa cattolica] *ibid.*, 1397).

Portando il tesoro dell'unione con Cristo in vasi di creta (cfr 2 Cor 4,7), abbiamo continuo bisogno di ritornare al santo altare, fino a quando, in paradiso, gusteremo pienamente la beatitudine del banchetto di nozze dell'Agnello (cfr Ap 19,9).

Ringraziamo il Signore per il cammino di riscoperta della santa Messa che ci ha donato di compiere insieme, e lasciamoci attrarre con fede rinnovata a questo incontro reale con Gesù, morto e risorto per noi, nostro contemporaneo. E che la nostra vita sia sempre "fiorita" così, come la Pasqua, con i fiori della speranza, della fede, delle opere buone. Che noi troviamo sempre la forza per questo nell'Eucarestia, nell'unione con Gesù. Buona Pasqua a tutti!

## RIUNIONE D'ÉQUIPE

### ACCOGLIENZA

La coppa che accoglie prepara un cestino con alcuni fogli bianchi sui quali ciascuno scriverà il nome della coppia che propone come prossimo responsabile. Il cestino o il recipiente rimarrà presente per tutta la riunione fino a che si sarà deciso di fare la scelta.

### TEMA DI STUDIO - ESSERE UN'ÉQUIPE

Per la precisione, è il fatto di giocare ad un gioco d'équipe, d'équipe cristiana, che è essenziale, perché è quello che si attacca al nostro vecchio individualismo e lo elimina a poco a poco, perché è quello che ci fa accedere ad un amore fraterno più grande, ad un vicendevole aiuto spirituale più perfetto, perché è quello che realizza questa "ecclesia", questa "assemblea di Dio" alla quale Cristo ha promesso la sua presenza: «Quando due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a voi». Così io penso che, di tutti gli obblighi della carta, il più essenziale è quello di costituire delle équipes e di giocare il gioco sinceramente.<sup>30</sup>

Le seguenti questioni possono aiutarci a riflettere insieme:

- 1) Come ci siamo ascoltati, rispettati, sostenuti, incoraggiati? Abbiamo potuto condividere tutti, ci siamo sentiti capaci di comunicare realmente?
- 2) Come abbiamo vissuto il tema di studio di quest'anno, il tema ci ha aiutati a vivere l'Eucarestia in maniera differente?
- 3) Come abbiamo vissuto la nostra relazione con il resto del Movimento? Partecipazione agli eventi nel nostro settore o nella nostra regione, servizi che ci possono chiedere di prestare, lettura della Carta, sito web e reti sociali. Sentiamo di far parte di un movimento più ampio?

Di tutto ciò che abbiamo vissuto quest'anno:

- 1) Che cosa dovremmo continuare a fare allo stesso modo?
- 2) Che cosa dovremmo cambiare?

---

<sup>30</sup> H. CAFFAREL, Il gioco d'équipe ", Lettera mensile delle Équipes Notre-Dame, n° 7, aprile-maggio 1957.

## PREGHIERA

### *Proclamiamo il Vangelo di Luca (22,14-20).*

Cerchiamo di presentare nella preghiera ciò che questo percorso eucaristico ha significato per ciascuno di noi, per la nostra coppia, per la nostra famiglia, per la nostra équipe.

### *Preghiera*

- Noi lodiamo e ringraziamo Dio ...
- Noi chiediamo perdono per ...
- Noi chiediamo al Signore di concederci ...

In questa atmosfera di preghiera si potrebbe anche scegliere la prossima coppia responsabile.

- L'attuale coppia responsabile può commentare come ha vissuto la sua responsabilità.
- L'équipe può pronunciarsi sul fatto di sapere se si aspetta un'"animazione" particolare da parte della nuova coppia responsabile.
- Scelta della nuova coppia responsabile.

Si può concludere pregando insieme:

*Signore, siamo riuniti nel tuo nome. Siamo insieme alla persona con la quale siamo stati uniti nel sacramento del matrimonio. Siamo insieme con le coppie sposate e i membri della nostra équipe per essere sollevati gli uni verso gli altri e per portarli con noi nella preghiera. Signore, donaci la grazia di riconoscere ciò che è essenziale per la nostra vita di fede e apri i nostri cuori e i nostri animi affinché la nostra équipe divenga sempre più una comunità fraterna al tuo servizio.*

## COMPARTICIPAZIONE

- 1) Come abbiamo vissuto i Punti concreti d'impegno quest'anno?
- 2) Come si è svolta la compartecipazione?
- 3) Questo ci ha aiutati a vivere il vero senso dell'Eucarestia? A parteciparvi più assi-



duamente e più profondamente? A riflettere sulle nostre attitudini? Che cosa abbiamo scoperto attraverso i punti concreti d'impegno, attraverso la riflessione sull'Eucarestia, a proposito della nostra missione come individui, coppie, équipe?

- 4) Per quest'ultima sessione dell'anno, vi proponiamo di chiedervi: c'è un'attitudine di base che abbiamo scoperto e che ci aiuta a vivere l'Eucarestia in una maniera differente? C'è qualcosa che possiamo fare come coppia per raggiungere una partecipazione più cosciente all'Eucarestia?

### **VERSO TORINO**

Preghiamo per le persone che preparano il loro viaggio per il Raduno e perché questo sia un tempo d'incoraggiamento e di animazione per le Équipes Notre-Dame.

### **MAGNIFICAT**

### **PREGHIERA PER LA CANONIZZAZIONE DI PADRE HENRI CAFFAREL**



## **PREGHIERA PER LA CANONIZZAZIONE DI PADRE HENRI CAFFAREL**

Dio, nostro Padre,  
Tu hai messo nel profondo del cuore  
del tuo servo, Henri Caffarel,  
uno slancio di amore che lo legava  
senza riserve a tuo Figlio  
e lo ispirava nel parlare di Lui.

Profeta dei nostri tempi,  
ha mostrato la dignità e la bellezza della vocazione di ognuno  
secondo la parola che Gesù rivolge a tutti: "vieni e seguimi"  
Ha suscitato l'entusiasmo degli sposi  
per la grandezza del sacramento del matrimonio  
che esprime il mistero di unità e di amore fecondo  
tra il Cristo e la Chiesa.  
Ha mostrato che sacerdoti e coppie  
sono chiamati a vivere la vocazione dell'amore.  
Ha guidato le vedove: l'amore è più forte della morte.  
Spinto dallo Spirito,  
ha guidato molti credenti sul cammino della preghiera.  
Era abitato da Te, Signore e un fuoco ardeva nel suo cuore.

Dio, nostro Padre,  
per intercessione della Vergine Maria,  
ti preghiamo di affrettare il giorno  
in cui la Chiesa proclamerà la santità della sua vita,  
affinché tutti trovino la gioia nel seguire tuo Figlio,  
ognuno secondo la propria vocazione nello Spirito.  
Dio nostro Padre, noi invochiamo padre Caffarel per...

*(indicare la grazia richiesta)*



## **Équipes Notre Dame**

Secrétariat International

49, rue de la Glacière

7ème étage - 75013

Paris - France

[contact@equip-es-notre-dame.com](mailto:contact@equip-es-notre-dame.com)

[www.equip-es-notre-dame.com](http://www.equip-es-notre-dame.com)